



RUOTA LIBERA

Periodico della FIAB

Amici della Bicicletta di Verona per una città possibile - Onlus



BICI DENUNCIA

QUANDO REGOLE E BUON SENSO
ABBANDONANO IL CICLISTA

SETTIMANA DELLA MOBILITÀ
RESONANTI DELLE INIZIATIVE

INIZIATIVA FIAB
COMPLICHIAMO LA VITA
AI LADRI

RACCONTI DI VIAGGIO
LINGUADOGA, UMBRIA,
PASSAU-VIENNA, BRENNERO-GRADO

ASSOCIAZIONI
IN MEMORIA DI CARLO FURLAN

2	Indice	20	Racconti di viaggio: Languedoc
3	Il Punto	22	Racconti di viaggio: Umbria
4	Settimana della Mobilità Sostenibile 2013	24	Racconti di viaggio: Passau-Vienna
10	Ciclodenucia: Ciclisti abbandonati	26	Racconti di viaggio: Dal Brennero a Grado
13	AdB Rovigo: Piccoli ciclisti crescono	28	Ciclovacanza o vacanza in bicicletta?
14	Iniziativa Fiab: Complichiamo la vita ai ladri	30	Associazioni: In memoria di Carlo Furlan
16	Festa di Ruotalibera	32	El Canton del Bepo
18	Bici salute: Pedalare contro il cancro		



Orario sede

Amici della Bicicletta onlus - P.zza S.Spirito, 13 - 37122 Verona
 Lunedì - Mercoledì - Venerdì
 ore 16.00-19.00 - Tel./Fax: 045 8004443

Abbonati a Ruotalibera

Come diventerai socio degli Amici della Bicicletta-Onlus?

- Vieni in sede: P.zza S.Spirito, 13 - 37122 Verona, oppure
- Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:
 - ♦ cc postale n.11560372 intestato a RUOTALIBERA P.zza S.Spirito, 13 - 37122 Verona
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB - AMICI DELLA BICICLETTA - ONLUS c/o Unicredit Banca SpA Ag. Piazza Erbe -VR - cod. IBAN: IT83 M 02008 11710 000040099139
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB - AMICI DELLA BICICLETTA - ONLUS c/o Banca Popolare di Verona - Ag. Piazza Erbe - VR cod. IBAN: IT83 O 05034 11703 000000037232

Adesioni 2014

Socio ordinario	€ 22
Socio familiare* e Socio giovane**	€ 10 cad.
Socio sostenitore	€ 35
Famiglia da 4 persone (1 ordinario e 3 familiari)	€ 47
Famiglia da 5 persone (1 ordinario e 4 familiari)	€ 52

*chi ha già un familiare convivente iscritto. Una copia di Ruotalibera per tutta la famiglia **chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA
 che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore

Tiratura 3.300 copie stampato su carta ecologica T.C.F. (sbiancata senza l'uso di cloro)

DIRETTORE RESPONSABILE:
 Elena Chemello

Redazione:
 Michele Marcolongo, Bepo Merlin,
 Francesca Gonzato, Donatella Miotto,
 Anna Berra, Fernando Da Re,
 Luciano Lorini, Valeria Rigotti.

Composizione:
 Mattia Cressoni

Foto di copertina:
 tratta dall'archivio dell'Associazione

Hanno collaborato:
 Giorgio Migliorini, Marisa Mazzi, Paolo
 Fabbri, Susanna Morgante, Paolo Pigozzi,
 Adalberto Minazzi, Roberto Bertoni,
 Franco De Grandis, Manuela Ciccone

Raccolta pubblicitaria:
 Luciano Damiani e Giovanni Marcolini
 Utilizzazione libera dei testi citando la fonte

Stampa:
 CIERRE Grafica s.c. a r.l.
 Caselle di Sommacampagna - Verona
 Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985

Editore: "Amici della Bicicletta - Onlus"
 p.zza S.Spirito, 13 - 37122 Verona
 Tel./Fax: 045 8004443
 e-mail: sede@amicidellabicycletta.it
 internet: http://www.amicidellabicycletta.it

Gli Amici della Bicicletta aderiscono a:

FIAB: (Federazione Italiana Amici della Bicicletta)
ECF: (European Cyclists Federation)



IL PUNTO

di Giorgio Migliorini

Settimana mobilità e Tocati

Grande settimana dal 17 al 22 settembre: abbiamo avuto il tradizionale “premia il ciclista” rinforzato dalla novità del “premio agli studenti”. Direi che su questa strada bisogna continuare cercando alleanze anche con professori e dirigenti scolastici.

Interessante anche il convegno all’università. Il sindaco di Rovereto ha colpito tutti con la sua concretezza ed efficacia. La stampa locale ha dato ampio risalto alle nostre iniziative dedicandoci una intera pagina dell’Arena. Quest’anno abbiamo anche raddoppiato la nostra presenza al Tocati con un bel successo di entrambi i giochi. Questo a dimostrare che sappiamo essere simpaticamente visibili sia quando ci impegnamo sul territorio a sostenere la mobilità in bici sia quando ci dedichiamo ad attività di divertimento.

Polemiche

Prendono sempre più piede le polemiche sulla indisciplina dei ciclisti, persino la Olga sull’Arena ci ha sgridato. Intanto questo vuol dire che siamo una realtà molto conosciuta e visibile ed è positivo. Per il resto devo dire che molti ciclisti si impegnano per dare una cattiva immagine della categoria. Dimentichiamo i cicloamatori, quelli con le bici da corsa, con cui abbiamo di fatto poco da spartire. Per il resto spesso noto una certa superficialità da parte di molti ciclisti sul rispetto delle regole, cosa che tra l’altro crea situazioni di pericolo per gli stessi trasgressori.

Quello delle luci è l’esempio più evidente. Nemmeno le nostre campagne “Ciclista illuminato” hanno smosso molto le acque. A parte questo io credo che parte del livore con cui alcuni si scagliano verso di noi sia semplicemente la manifestazione della loro invidia e frustrazione verso chi ha scelto di muoversi in libertà. Loro non riescono a fare a meno delle scatolette superaccessoriate che costano una cifra come acquisto e manutenzione, viaggiano in città a 10÷15 km/h e non trovano mai un posto per fermarsi. Comunque è d’obbligo: noi dobbiamo imparare ad essere più disciplinati.

Novità ciclabili

Come molti avranno visto c’è la novità di Corso P.Nuova con la ciclabile che si prolunga sdoppiata fino in Bra. Bene, è una delle cose che chiedevamo da anni ma per l’ennesima volta il comune ha solo dipinto delle righe per terra senza curare i dettagli. L’attraversamento di S.Luca direzione centro si fa in tre tempi con attesa su isola pedonale insufficiente! Andate poi in Corso Venezia lato S.Michele a vedere l’impossibile imbocco della ciclabile verso Porta Vescovo!

Se poi vi resta tempo fate un giretto in via delle Grazie (B.go Roma) per vedere il posizionamento dei paletti dissuasori. Allora è vero: stanno aumentando le ciclabili ma non la ciclabilità, non è quello che chiedono le migliaia di veronesi che utilizzano la bici o la vorrebbero utilizzare se solo venissero un po’ incoraggiati.

Pensiamo positivo, pensiamo a noi

Pensiamo un po’ anche a noi, sta per partire il programma invernale con riunioni e cene in sede, quando leggerete questo articolo sicuramente ci sarà già stata qualche piacevole serata.

ZAINO, LIBRI E BICI: PREMIA LO STUDENTE 2013

di Marisa Mazzi
foto di Maurizio Zanetti

Mattina luminosa e frizzantina di settembre, ideale per muoversi in bicicletta! Andiamo all'entrata delle scuole prescelte quest'anno per "premia lo studente" e vediamo se i ragazzi e le ragazze arrivano in bicicletta. Gli Istituti sono: Liceo "Messedaglia", Liceo "Agli Angeli", Istituto "Caliani", Liceo "Fracastoro". Il premio è un cioccolatino e un adesivo ADB accompagnati da sorrisi e complimenti, accolti prima con un po' di sorpresa poi con soddisfazione, in particolare dai più giovani della scuola media. Sono proprio loro che alzano la "media" con ben 80 studenti già convinti ciclisti, grazie al lavoro che va avanti da anni da parte di insegnanti educatori di vita.

Siamo ancora all'inizio dell'anno, ma già gli insegnanti di educazione motoria si sono dati da fare sostenendo con convinzione ed entusiasmo la nostra campagna di coinvolgimento delle scuole nel grande progetto di una nuova mobilità sostenibile. Addirittura al Messedaglia per la gior-

nata hanno organizzato cinque punti di raccolta in città per il "bicibus", l'equivalente a due ruote del "pedibus". Vediamo sfrecciare verso il loro liceo alcuni studenti belli caldi per la pedalata al seguito dell'insegnante, grande promotrice di "educazione ciclistica".

La cosa funziona, è evidente dal numero delle biciclette parcheggiate davanti alla scuola. E la bici sta diventando molto trendy fra i ragazzi e le ragazze, immagine di autonomia, di libertà, di alternativa intelligente, e alla fine si crea emulazione.

Anche un bel po' di insegnanti preferiscono la bicicletta all'auto, sebbene le scuole offrano parcheggio in cortile (solo per l'auto, in alcuni casi!).

Ci sono anche genitori che accompagnano in bici i figli a scuola.

E meno male perché, nonostante gli anziani in servizio sorveglianza, ancora grande è il movimento di auto e

> Gli insegnanti di educazione motoria sostengono con convinzione ed entusiasmo la nostra campagna di coinvolgimento delle scuole

moto che transitano negli orari di entrata e di uscita dalla scuola.

Inoltre abbiamo visto in qualche situazione delle rastrelliere vecchio stampo che consentono solo di assicurare la ruota davanti, e sappiamo bene che non è assolutamente una garanzia contro il

furto. Per incoraggiare all'uso della bici bisognerebbe almeno garantire ai ragazzi e alle ragazze di ritrovarla all'uscita! Bisogna dire che in alcune scuole arrivano da fuori, o al contrario da molto vicino ed è molto facile e socializzante anche fare la strada a piedi.

C'è anche chi ha paura di avere freddo già in questa stagione: e allora in Olanda? e in Germania, Danimarca? Smontiamo i pregiudizi, si può, si può, anche se è un po' freddino, anche se piove... e vuoi mettere che figurone rispondere con nonchalance: certo che vado lo stesso in bicicletta, basta coprirsi!



LA BICICLETTA E' UN PIACERE CHE AIUTA LA CITTA'

di Marisa Mazzi

elaborazione dati Luciano Lorini

Come non pensare che è un piacere al mattino presto attraversare in bicicletta il bel centro storico di Verona, vedere i riflessi di luce nell'Adige, scambiarsi un veloce saluto e un sorriso con un amico che incrociamo per strada... ma purtroppo c'è anche da tener bene gli occhi aperti e i nervi saldi. Ci sono auto, autobus, moto, motorini, furgoni e ancora: buche, tombini sconnessi, attraversamenti da brivido, per cui muoversi in bici è anche mettercela tutta per "aiutare la città" ad essere più vivibile, più respirabile.

Risvolto positivo della crisi, sono diminuite le vendite di auto e aumentate quelle di biciclette. Veramente non è ancora questa la sensazione che si ha vedendo i ciclisti destreggiarsi fra lunghe code di auto, una sfida quotidiana per affermare il diritto ad essere sulla strada, di strada ce n'è ancora da fare.

La giornata "Premia il ciclista" del 19 settembre è stato un piacevole riconoscimento a chi sceglie questo mezzo leggero per muoversi in città. I volontari che premiavano i ciclisti con cioccolatini e copie di Ruotalibera in omaggio sono stati accolti con simpatia: per alcuni il ritorno di una gradita tradizione che si

rinnova ormai da anni, per altri un dono inaspettato che ha rallegrato la giornata.

Alcuni approfittano di questo incontro per segnalare le difficoltà che incontrano nel loro percorso, qualcuno addirittura riporta iniziative e proposte, come i genitori di Borgo Trento, decisi a mandare i propri figli a scuola da soli, che hanno fatto una raccolta di firme per un tratto di ciclabile che li protegga dai pericoli



del traffico. Si può dire comunque che le biciclette sono tante in queste condizioni non proprio facili, quasi 6.000 contate dalle 7.30 alle 9.30/10 nella giornata europea della mobilità sostenibile nei punti di rilevazione degli Amici della Bicicletta.

In alcuni punti sono aumentate rispetto agli anni scorsi; sono passate intrepide mamme con il bambino sul seggiolino dietro, naturalmente dotato di caschetto, signore con tacco e bici sportiva, studenti a gruppetti, le età più diverse, i passi più variati.

Parecchie persone con le bici del bike sharing, alcuni con le agili bici pieghevoli, altri con bici "scassone" nella speranza di evitare il furto (altra piaga d'Egitto per i cavalieri delle due ruote).

Si conferma il dato che in questi anni è cresciuta la consapevolezza che il futuro della città è un limite sempre maggiore alle auto e la sostituzione con una mobilità più sostenibile (e piacevole) in bici e a piedi, con il supporto del trasporto pubblico.

In tante situazioni non occorrono nemmeno grandi investimenti, quanto piuttosto la determinazione nel perseguire un progetto che in molte città d'Europa è già realizzato. Copiare in questo caso non è proibito, anzi!

I risultati della "Premia il ciclista" 2013 confrontati con gli anni precedenti

VARCO	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	% sul 2012	
1 Castelveccchio	366	565	877	840	1.059	864	1.041	1.132	960	- 172	-15%
2 Ponte della Vittoria	639	771	537	617	750	868	787	680	734	+ 54	8%
3 Ponte Garibaldi	275	590	474	368	496	540	504	472	490	+ 18	4%
4 Ponte Pietra	378	456	331	384	392	181	185	130	170	+ 40	31%
5 Ponte Nuovo	466	522	506	479	734	777	591	570	582	+ 12	2%
6 Ponte Navi	448	689	532	464	604	587	661	528	690	+ 162	31%
7 Ponte Aleardi	493	372	271	308	367	377	372	378	296	- 82	-22%
8 Portoni della Bra'	536	833	651	749	821	725	827	725	849	+ 124	17%
TOTALI	3.601	4.798	4.179	4.209	5.223	4.919	4.968	4.615	4.771	+ 156	3,4%
9 Viale Piave					563	1.093	855	712	678	- 34	-5%
10 Corso Milano					399	365	506	543	520	- 23	-4%
TOTALI	3.601	4.798	4.179	4.209	6.185	6.377	6.329	5.870	5.969	+ 99	1,7%

NUOVE STRADE O MENO AUTO?

Il Convegno è fonte di ispirazione e promuove una diversa e più moderna idea della città possibile



**Rovereto
lovebike**
LOVE CYCLING LOVE RECYCLING

di Luciano Lorini

Due ospiti, due storie, una sola domanda: “Nuove strade o meno auto?”. Non è facile rispondere, specie quando il pensiero è assillato dal “problema”, ovvero la pressione dei veicoli su un sistema viabilistico ormai al collasso. Sorprendentemente entrambi i relatori hanno dato la medesima risposta, pur partendo da ragionamenti molto diversi.

Da un lato Corrado Poli, editorialista del Corriere e docente allo IULM di Milano, ha ragionato sulle modalità di analisi dei problemi, teorizzando un approccio nuovo («pensare diversamente per agire diversamente»), che non dimentichi le reali cause scatenanti («spesso ci si fissa sulle soluzioni, perdendo di vista il reale problema») e consideri l'importanza dei destinatari ultimi, i cittadini, nelle scelte che li riguardano.

«I bisogni nascono dalla base, che deve imparare a riconoscerli ed esprimerli in modo adeguato». È una necessità, prima che tecnica, culturale e politica in senso stretto: i tecnici sono infatti fondamentali nella risoluzione di molte problematiche progettuali, ma non sono i migliori interlo-

cutori possibili in questo percorso di partecipazione. Per queste ragioni Poli ha auspicato un ritorno al primato delle Scienze Umane, urbanistica in testa, nella progettazione delle città.

Nel dissertare sui problemi legati al traffico («dobbiamo renderci conto dell'esistenza nella società di una forte domanda di qualità ambientale e di diversi sistemi di organizzazione nel settore della mobilità») il relatore ha concluso con una dichiarazione interessante e molto impegnativa: «per ogni nuova strada che viene aperta al traffico un buon amministratore dovrebbe semmai, anziché vantarsene orgoglioso, scusarsi con i cittadini per non avere saputo fare il contrario, cioè chiuderla» (questo passaggio ci è piaciuto particolarmente).

A queste parole si è allacciato perfettamente l'intervento di Andrea Miorandi, sindaco di Rovereto, che alle nuove strade si è convintamente opposto.

Un curriculum importante in materia di temi ambientali e una grande passione che traspare da ogni parola, nella sua relazione ha presentato l'intenso lavoro che ha orientato le scelte nel campo della mobilità in questi tre anni di governo cittadino, raccontando il processo partecipativo (durato

un anno e mezzo) di ascolto dei bisogni della città e identificazione delle urgenze, che ha portato alla redazione di una “Carta della Circolazione” e allo sviluppo dell'importante campagna di comunicazione “Mobilitiamoci!” a supporto delle scelte compiute e per rendere compartecipi i cittadini del cammino intrapreso. «Il tempo del gigantismo è finito», ha affermato Miorandi «l'Amministrazione roveretana ha compreso che la domanda sociale sta esplodendo e che, anche grazie alla crisi, le abitudini si stanno modificando verso il Trasporto Pubblico e la Bicicletta».

A conferma di ciò vi è il fatto che molti segnali arrivano da parti impensabili fino a qualche anno fa (ad esempio dagli imprenditori che hanno richiesto interventi a favore della ciclabilità nella Zona Industriale).

Rovereto si sta impegnando consapevolmente e con rigore in una vera rivoluzione, che vuole inesorabile ma dolce, affinché sia meglio compresa e accettata. I massicci investimenti in comunicazione sono quindi l'indispensabile condimento di questa operazione.

Che a noi pare un sogno, ma che una volta di più si dimostra possibile, a pochi chilometri da casa nostra. ●

I relatori del Convegno



Realizzazioni a Rovereto



GLI ADB AL TOCATÌ 2013

Caccia al tesoro ispirata ai grandi della lirica



Antonella, la nostra speaker

di Luigia, Laura e Lidia

L'occasione era ghiotta: quale miglior argomento per il decimo anno della Caccia al tesoro in bicicletta, nell'ambito del Tocati – Festival dei giochi in strada - la concomitanza del bicentenario della nascita di Richard Wagner e Giuseppe Verdi e il Centenario del Festival lirico areniano? Prontamente le navigate organizzatrici (le tre "Elle": Laura, Lidia e Luigia), si son messe a studiare le opere dei due Grandi per trarne prove, giochi e indovinelli in rima.

Supportate quest'anno da Fiorella, Barbara e dal gentiluomo Luciano, hanno sfoderato il meglio di sé per far pedalare in lungo e in largo nel centro di Verona, chiuso al traffico per l'occasione, le 8 squadre di 12 concorrenti ciascuna (96 allegri e concitati giocatori/giocatrici).

Su testi sibillini (autrici delle liriche Fiorella, Barbara, Laura e Lidia) i ciclisti han dovuto scandagliare i negozi del centro poiché in 8 di essi, nelle vetrine, erano celate le tracce (create da Luigia) da seguire o le prove da passare.

Il nome del negozio/bar/trattoria era celato nelle poesie in rima (create dalla fantasia di Laura) che raccontavano dei personaggi delle opere wagneriane o verdiane a cui i nomi delle squadre si rifacevano: WALKIRIA, FALSTAFF, SIGFRIDO, ISOTTA, GIOVANNA D'ARCO, LUISA MILLER, IL CORSARO, PARSIFAL.

In tutto le prove erano 16 e ben 26 le

buste da trovare!

Per superare alcune prove era necessaria la presenza di tutta la squadra davanti ai giudici ubicati in Piazza Erbe (Fiorella, Laura, Paola e Luigia) e in varie piazze e piazzette del centro: in Campidoglio, sotto gli occhi giudici di Barbara e Sandro, ogni squadra doveva cantare in coro le prime due strofe del "Va' pensiero" verdiano per poi continuare con due strofe sempre sulla stessa aria ma con parole che inneggiassero alla bicicletta.

Davanti alla Biblioteca Civica, Antonella, Fabrizia e Lorena giudicavano invece una performance con sottofondo musicale (diciamo quasi un sussurro...) del "Bicycle Race" dei Queen: la squadra doveva eseguire a tempo una "catena inglese" per la durata della musica.

Nella piazzetta di fronte alla Domus Mercatorum i nostri giudici Francesca e Francisco hanno invece osservato i giocatori che disponevano i 12 listelli delle caratteristiche artistiche e caratteriali di Verdi e Wagner in due colonne, per poi spiegare gli eventuali errori e ripartire alla ricerca di altre tracce.

In Piazza San Nicolò, infine, Luciano, Emanuela e Lidia hanno seguito con grande passione e sorpresa le ottime "costruzioni" dell'Arena fatte dalle varie squadre prendendo come materiali solo i propri corpi e le bici: curioso vedere come costituivano l'ala areniana, ognuno in modo diverso.



La prova più movimentata è forse stata il "pellegrinaggio areniano", che consisteva nel pedalare per 4 tappe alla ricerca di un 'santino' areniano, ognuno dei quali riportava la foto dei cantanti lirici italiani più famosi, oltre al 'santino' di Giovanni Zenatello, che fu l'ideatore nel 1913 del Festival lirico.

Dopo altri aneddoti, rebus, cruciverba, indovinelli e tautogramma, il tesoro finale 'cartaceo' consisteva nel sistemare il puzzle con la foto di 9 cantanti lirici su sfondo dell'Arena.

Come ha annunciato alla fine della caccia la nostra Superspeaker Antonella (a lei un grazie gigante!) ecco i vincitori: Prima classificata la squadra ISOTTA, i cui giocatori han ricevuto una maglietta del Tocati e un dispositivo luminoso retrocarpa o retrobraccio offerto dagli Amici della Bicicletta. Per tutti gli altri un dolce premio di consolazione: cioccolatini offerti sempre dagli Adb.

Le organizzatrici ringraziano tutti i partecipanti, i magnifici giudici che hanno lavorato alacremente, la segreteria del Tocati che ci chiede di fare la Caccia e l'Associazione Adb che ogni anno ci dà fiducia e premio.

Alla festa di Ruotalibera a fine novembre, se qualcuno volesse cimentarsi, ci saranno alcuni giochi ed enigmi della caccia da provare.

Cari ciclisti, affilate i pedali e aguzzate l'ingegno: tra un anno si riparte! ●

CRESCIAMO CON IL TRASPORTO PUBBLICO (MA POCHI SE NE ACCORRONO)

La massiccia campagna globale per la promozione del Trasporto Pubblico a Verona parla sottovoce

di Luciano Lorini

Immaginate come sarebbe bello se, nello stesso momento, tutte le compagnie di trasporto pubblico del mondo promuovessero il loro operato a una sola voce, con una massiccia campagna comunicativa a livello globale. Come fanno ad esempio la Coca Cola (“Share a Coke”) o la Nike (“My time is now”)... Ma se per una multinazionale come quelle citate questo obiettivo è lavoro quotidiano (e forse più importante del prodotto stesso), potrebbe sembrare più difficile per una costellazione di imprese variegata e distante per spazio e cultura come sono le aziende operanti nel settore del trasporto pubblico nel mondo.

Non è così, grazie alla proposta che UITP, l'unione internazionale di queste aziende, ha rivolto a tutti i suoi associati.

Una campagna multimediale, versatile

ed incisiva, già pronta in quattro lingue ma ulteriormente personalizzabile nella lingua nazionale (come hanno fatto la portoghese Carris, di Lisbona e molte altre), pensata per sostenere unanimemente in giro per il mondo l'obiettivo del raddoppio che il Trasporto Pubblico si prefigge entro il 2025 (vedi articolo “PTx2” su Ruotalibera n.132). Già prima dell'estate abbiamo rilanciato sui nostri social network lo spot che UITP ha diffuso per l'autopromozione della campagna: uno splendido video di ben due minuti e mezzo per raccontare passato, presente e futuro dei trasporti nel mondo con l'efficace linguaggio dei media visivi. In una nostra recente mailing list l'abbiamo riproposto ai nostri followers e vi invitiamo a guardarlo se ve lo foste perso (vedi riquadro “link”). Con queste premesse, siamo quindi rimasti piacevolmente

sorpresi al ricevimento del comunicato di ATV che annunciava la ripresa della campagna su scala locale durante la Settimana della Mobilità Sostenibile, come proposto da UITP.

Ci siamo anche sentiti un po' orgogliosi per essere stati i primi a sollevare la questione sulla nostra pagina Facebook e confortati dalla sensibilità dell'Azienda comunale, che spesso ci è capitato di criticare magari per poca lungimiranza.

Senza timore di “farci concorrenza” (bicicletta, pedonalità e mezzo pubblico sono da sempre alleati nella nostra visione di smart city) vi proponiamo il manifesto diffuso da ATV per la campagna sulla quale abbiamo riposto grandi aspettative.

Non è in italiano... beh, pazienza: in fondo oggi l'inglese lo sanno quasi tutti, e specialmente i frequentatori delle nostre



Campagna UITP - Milano



Campagna UITP - Parigi



Campagna UITP - Brussels



Campagna UITP - Roma



Campagna UITP - Hannover



Campagna UITP - Dresden

Settimana della Mobilità 2013

autolinee urbane, che vedono purtroppo i veronesi in minoranza. E poi, si sa, la pubblicità parla inglese, ormai ci siamo abituati (però, ad essere sinceri “Share a Coke” da noi è diventato “Condividi una Coca Cola”, chissà perché?!...).

➤ ATV ha dato all'intervento un risalto solo marginale, con una stampa affissa a qualche pensilina

Ciò che più ci ha colpito è il risalto davvero marginale che si è dato all'intervento, apponendo solamente delle stampe di piccole dimensioni sulle bacheche di alcune pensiline (nemmeno tutte). Nessuna vettura appositamente “vestita”, nessun tabellone luminoso, nessun volantino, addirittura nemmeno un banner sul sito web! Al cittadino distratto, magari a quello che passa in auto, e che dovrebbe quindi essere utenza da conquistare, il foglio è passato sicuramente inosservato. Non altrettanto dicasi per i vari cartelloni di musical e prodotti, che invece troneggiano in dimensioni adeguate, sotto alle stesse pensiline ma in posizione privilegiata all'interno degli appositi spazi, illuminati. Certamente, quelli sono spazi a pagamento in concessione, di cui ATV non ha disponibilità.

Ma noi riteniamo che, se davvero il messaggio non si voleva limitare al comunicato stampa di facciata e sottendeva invece un reale impegno di crescita, qualche soldino per acquistare spazi di qualità non ci sarebbe stato male, anche considerando

che la campagna era bell'e pronta a costo zero.

Basta guardare cos'hanno fatto nel resto del mondo... Il marketing può contribuire sostanzialmente nel modificare le abitudini dei cittadini. È però necessario conoscerne le dinamiche e utilizzarle con cognizione di causa. Occorre cioè (e spiace ripetersi) la solita sincera volontà politica. Ci sia concesso riconoscere che a Verona questa campagna è volata sopra le teste dei suoi destinatari lasciando un'impronta praticamente nulla. Un'altra occasione sprecata. ●

Bibliografia:

Lo spot di presentazione:
<http://youtu.be/cFxaLv5ReY>.

Realizzazione locale della campagna a Lisbona (Portogallo):
<http://youtu.be/GapUv4f3Ufo>.

Sito ufficiale della campagna UITP:
<http://growpublictransport.org/>

Rassegna Facebook delle esperienze nel mondo: <https://www.facebook.com/media/set/?set=a.612005985508949.1073741828.236942706348614&type=3>



Campagna UITP - Verona



Campagna UITP - Verona



Campagna UITP - Manchester



Campagna UITP - Thessaloniki



Campagna UITP - Abu Dhabi



Campagna UITP - Dresden



Campagna UITP - Casablanca



Campagna UITP - Sao Paulo

BUCHI NERI: CICLISTI ABBANDONATI

di Francesca Gonzato, Bepo Merlin, Paolo Fabbri e Michele Marcolongo

La terminologia non sarà quella tecnica, ma ci si capisce in fretta: un “buco nero” è un punto della viabilità cittadina in cui la razionalità delle regole viabilistiche viene improvvisamente meno lasciando il ciclista abbandonato a se stesso e nell'incertezza di decidere: “E adesso che faccio?”.

Il caso più comune, al punto tale che non ci si fa nemmeno più caso, è quello della ciclabile che si interrompe col cartello di “fine pista” in corrispondenza di un'intersezione per poi riprendere cinque metri più in là col cartello di inizio pista. Più che a delle stravaganti soluzioni dei progettisti, queste situazioni sono più spesso dovute alla pigrizia degli amministratori che non sempre si

preoccupano di dare la giusta continuità ai percorsi ciclabili.

Tali discrepanze, che finiscono per raffinare nei ciclisti l'arte dell'arrangiarsi, sono anche alla base della presunta riluttanza degli utenti dei mezzi a pedale a rispettare le regole.

Il punto è che, se non risolte, esse possono anche sfociare in situazioni di vero e proprio pericolo. ●



Ciclabile di Montorio - Ciclista messo in contromano

Montorio: la ciclabile disabile

La ciclabile Verona-Montorio si interrompe a Ponte Florio, in Via Da Legnago, di fronte al supermercato Eurospin, a causa del cedimento di una passerella in legno. Questa è stata rimossa e, da due mesi, attendiamo che sia ripristinata.

Nel frattempo, i ciclisti che arrivano all'interruzione, senza alcun preavviso, si trovano la strada transennata e devono proseguire per un centinaio di metri lungo la provinciale.

Come? Chi viene da Montorio gira a destra e costeggia la strada restando nella banchina. E chi arriva da Verona?

Qualcuno, prudente attraversa la strada e poi riattraversa per rientrare in ciclabile.

Qualcun altro gira lungo il fosso in contromano.

Ci domandiamo perché non sia stata predisposta una regolare deviazione con la delimitazione, mediante transenne o altri dispositivi, di una parte di carreggiata per ottenere una pista ciclabile bidirezionale provvisoria, assicurando continuità e sicurezza a ciclisti e pedoni. B.M. ●



Via Rosa Morando

Buco nero di via Morando

I ciclisti che si muovono fra Borgo Venezia e il centro passano in gran parte - nei due sensi - da Via Morando, la strada che collega il cuore del quartiere a Porta Vescovo.

Sono tanti: basta una breve sosta all'incrocio fra via Morando e via Barana per vedere un via vai continuo di bici.

Per i ciclisti superare questo incrocio è facile solo in un senso.

Quelli che da Porta Vescovo vogliono andare in via Morando sono instradati su una bidirezionale che, proprio sull'incrocio, piega verso nord (verso via Betteloni) lasciandoli contromano e costringendoli, al solito, ad arrangiarsi.

Abbandonando la ciclabile dovrebbero, a rigore di codice, per recuperare la destra, scendere e, bici al fianco, superare un tratto di marciapiede e due attraversamenti pedonali.

Non lo fa nessuno e tutti attraversano in sella - in qualche modo e con qualche rischio - il tratto di strada dove - pur essendo così numerosi - il Comune non li ha previsti. P.F. ●

Nuova Piazza Corrubbio: carrabile ma non ciclabile

Ci sarebbero vari commenti da fare circa la nuova sistemazione di piazza Corrubio, nei pressi di San Zeno, ma mi limito a due osservazioni. La prima è perché mai le auto debbano attraversarla: percorsi alternativi in zona ce ne sono, non era affatto necessario sacrificare spazi verdi e godibilità ciclo-pedonale della piazza per farle transitare durante il giorno. La seconda domanda se la pone il ciclista che proviene dalle Regaste e va verso borgo Milano: attraversata la piazza su pista ciclabile, una volta giunto alla fine della stessa si trova davanti un bel segnale di divieto di accesso che gli proibisce di proseguire dritto e passare davanti alla basilica. E' costretto a girare a sinistra, davanti alla caserma, dove la pista termina, svoltare poi a destra costeggiando i giardini e infine a sinistra per recuperare il suo senso di marcia e raggiungere il semaforo di porta San Zeno. Questa serpentina gli è imposta perché a Verona l' "eccetto bici" in corrispondenza dei divieti d'accesso per le auto è un tabù! E stiamo parlando di un centinaio di metri di strada utilizzata solo per parcheggiare una decina di autoveicoli, non di un tratto di arteria di gran traffico... Qualche sera fa proprio qui mi sono imbattuta in una coppia di vigili urbani e ho chiesto loro, provocatoriamente, se gli pareva giusto che io, come continuano a fare tutti i ciclisti che transitano di lì, non potessi proseguire dritto: "Noi non c'entriamo... Non sempre le soluzioni viabilistiche che vengono adottate sono logiche" mi hanno risposto sorridendo! F.G. ●

Via Unità d'Italia-Corso Venezia: ciclabile senza accessi

Al termine di lunghi lavori la ciclabile è ora aperta, peccato che i principali destinatari, cioè i ciclisti che dai quartieri di San Michele e Borgo Trieste pedalano in direzione Porta Vescovo, non possano usufruirne appieno. Per tutta la sua lunghezza, infatti, la pista non dispone di alcun attraversamento ciclabile che consenta ai ciclisti di immettersi. La pista inizia improvvisamente (cioè senza che sia preventivamente segnalata) a San Michele, costringendo il ciclista che vi si imbatte a tornare indietro verso il primo attraversamento utile, scendere dalla bici, attraversare la strada, percorrere sempre con la bici a mano il marciapiedi fino all'imbocco della ciclabile... vale la pena di osservare che Via Unità d'Italia e Corso Venezia sono strade molto pericolose quasi interamente percorse dalla doppia linea continua. Vedremo che soluzioni troveranno i tecnici e gli amministratori... M.M. ●

Ciclabile di Corso Porta Nuova: diamoci una sistemata!

Nell'ultimo tratto prima di entrare in Bra la pista andava sistemata, ma il risultato finale andava corredato da una segnaletica più esauriente. Nessuno dei ciclisti di passaggio si rende conto che nel tratto compreso tra Piazza Bra e Volto San Luca l'amministrazione ha optato per due monodirezionali sui due lati della strada. Del resto non c'è nessun cartello che instrada il traffico ciclistico, con il risultato che gli utenti prendono l'una o l'altra pista a seconda della convenienza. Da risolvere anche la temporizzazione del semaforo di San Luca che costringe ad attraversare in tre tempi ciclisti e pedoni che vanno verso il centro con affollamento anomalo sulla piccola isola pedonale. M.M. ●



Piazza Corrubbio - ciclisti girate al largo!



Ciclabile via Unità d'Italia - Ecco che cosa vede un ciclista che arriva da San Michele



San Luca - Pedoni e ciclisti affollano l'isola pedonale



Via Nizza - Ecco cosa (non) vede un ciclista che sta per attraversare

Attraversamento pericoloso Via Nizza-Via Stella

L'attraversamento tra Via Nizza e Via Stella rappresenta un punto critico del tracciato ciclabile che permette agli utenti della mobilità dolce il raggiungimento del Centro Storico dai quartieri Est di Verona.

Oltre che risultare spesso "accidentato" a causa del parcheggio selvaggio delle automobili che invadono la pista, già stretta, mettendosi a cavallo della riga gialla, esso presenta un punto di vero e proprio pericolo all'altezza dell'incrocio sopraccitato perché la visuale risulta compromessa dagli stalli a ridosso dell'incrocio stesso. Risulta necessario dare continuità al percorso dedicato fino ad imboccare via Stella realizzando un attraversamento ciclabile conforme al codice della strada e rimuovendo le situazioni che potrebbero causare la limitazione della visuale reciproca autovetture – biciclette al fine di migliorare la sicurezza complessiva dell'attraversamento.



Via XX Settembre - Cassonetti alla fermata

Via XX Settembre: le fermate "odorose"

Se è vero che il grado di civiltà si misura anche dall'attenzione che viene dedicata agli utenti del servizio pubblico a Verona non siamo messi proprio bene. In Via XX Settembre, dove pure c'è una corsia riservata ai bus, le fermate confinano invariabilmente con i cassonetti della spazzatura.

A guardar meglio lo schema ricorrente è: fermata-cassonetto-attraversamento pedonale. Qualche anno fa una campagna pubblicitaria dell'azienda dei trasporti aveva visto scendere in campo come testimonial personalità di spicco del mondo dell'imprenditoria e della politica veronese. Nella realtà questi personaggi il bus non lo hanno forse mai preso. Diversamente non gradirebbero respirare i miasmi della spazzatura mentre lo stanno aspettando. A proposito, che c'entrano qui le bici? In questa via super affollata i ciclisti devono mantenere calma e nervi saldi quando i bus in sorpasso li sfiorano.



Via Pallone

Via Pallone- Piazza Bra: attraversamenti al cardiopalma

Siamo all'incrocio con Stradone Maffei, il ciclista che vuole andare in piazza Bra deve attraversare portandosi al centro della strada perché dall'altra parte dell'incrocio la corsia di destra è riservata agli autobus.

Poi attraverserà piazza Bra avendo a sinistra gli autoveicoli e a destra gli autobus.

Ancora più spericolata la manovra a cui sono costretti i ciclisti che provengono da Piazza Bra e vogliono immettersi in questa ciclabile, che è una bidirezionale: dalla corsia più a destra devono tagliare in diagonale tutto l'incrocio sperando di raggiungere la pista sani e salvi. Chiunque prosegue diritto è passibile di multa perché il codice dice che quando c'è una ciclabile il ciclista è tenuto a prenderla.

PICCOLI CICLISTI CRESCONO

Corsi di educazione stradale



di **Manuela Ciccone**

Ancora una volta gli AdB di Rovigo conferma il proprio impegno per la diffusione dell'uso della bicicletta tra gli utenti più giovani. Questa volta la fascia d'età riguarda i bambini di 4 e 5 anni, il periodo della vita in cui solitamente si impara ad andare in bicicletta.

Come punto di partenza una semplice considerazione: ci si è resi conto che molti bambini, anche alunni delle ultime classi della scuola primaria, non sanno andare in bicicletta o non riescono ad affrontare un percorso in bicicletta con sicurezza.

Molti genitori, per abitudine, pigrizia o per timore dei pericoli presenti sulle strade utilizzano l'automobile per tutti gli spostamenti quotidiani dei figli.

Perché allora non avvicinare i bambini alla bicicletta mettendo la prima pietra alla creazione di una autonomia?

L'indipendenza si costruisce gradualmente e va di pari passo con la libertà di movimento. Gli AdB di Rovigo in collaborazione con i responsabili delle Attività di Animazione estiva del Comune di Rovigo ha organizzato un corso di avvicinamento alla bicicletta per i più piccoli.

Cinque incontri svolti ogni mercoledì mattina del mese di luglio che hanno visto coinvolti circa 40 bambini.

Con la guida e la supervisione dei soci AdB, e il supporto degli animatori, i piccoli hanno potuto prendere dimestichezza con la bicicletta in un ambiente sicuro e stimolante.

Fondamentale la possibilità di usufruire di una ex pista di pattinaggio, di proprietà del Comune, chiusa da mura e abbastanza grande per poter installare una gimkana con un percorso di simulazione di una strada con piccoli ostacoli, un semaforo funzionante in miniatura e riproduzioni di segnali stradali.

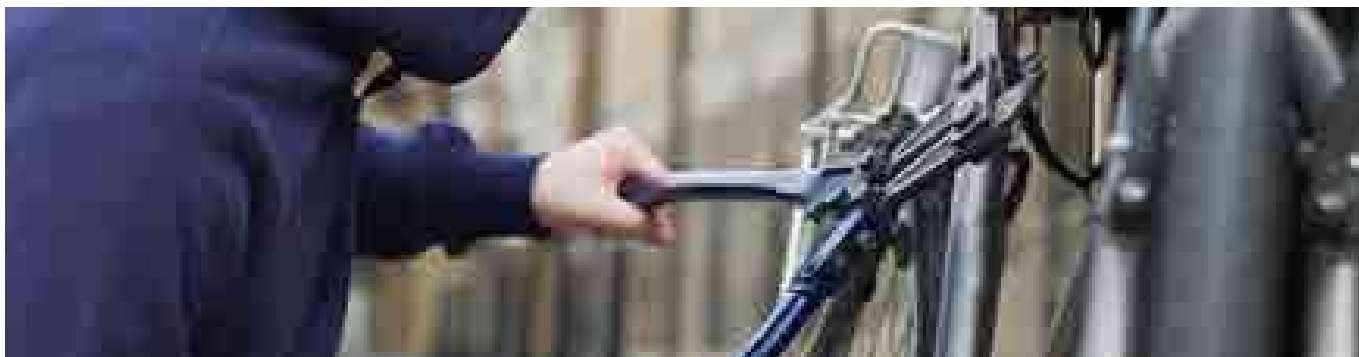
E' stato un successo: i bambini nel tempo di una "lezione" acquisivano sicurezza e venivano totalmente coinvolti dal percorso e dalle piccole prove di abilità fisica e di apprendimento proposte.

Ci auguriamo che questa iniziativa si possa ripetere e che i ciclisti in erba possano coltivare la loro nuova passione in tutta sicurezza.

Se ci si abitua a muoversi autonomamente - la bicicletta è sicuramente uno dei mezzi più adatti allo scopo - si impara ad orientarsi e a conoscere l'ambiente in cui si vive.



COMPLICHIAMO LA VITA AI LADRI



di Paolo Fabbrì*

Quanti ladri a Verona!

A Verona le denunce per furto di bicicletta sono tante e sono in crescita.

La conferma ci arriva grazie alla disponibilità dei Prefetti che si sono succeduti a Verona in questi anni e che hanno risposto con gentilezza alle richieste di dati che la FIAB ha rivolto loro nel 2011 (quante denunce in città nel 2009 e nel 2010?) e quest'anno (quante nel 2012?): le denunce presentate sono state 610 nel 2009, 612 nel 2010 e 864 nel 2012.

Siamo passati dalla media di 1,7 denunce al giorno negli anni 2009 e 2010 a quella di 2,3 denunce al giorno nel 2012, un aumento del 40% circa.

Un numero importante se si tiene conto del fatto che un'indagine che abbiamo fatto nel 2011 su un campione di oltre 600 ciclisti veronesi ha rivelato che vengono denunciati solo la metà dei furti subiti...

Quanti ladri a Bolzano!

Quello del furto, d'altra parte, non è un problema solo veronese: purtroppo dove ci sono biciclette ci sono ladri.

La Fiab sta svolgendo un'indagine attraverso i Prefetti di tutti i capoluoghi di provincia italiani: quanti furti sono stati denunciati nella sua città nel 2012?

Ci hanno risposto, fra gli altri, i prefetti di Reggio Calabria e di Bolzano.

A Reggio 1 (una!) denuncia. A Bolzano (100.000 abitanti) 1.143 (millecentoquarantatre!). Per spiegare questi dati non servono esperti di statistica: il

numero dei furti denunciati è un (triste) indicatore della ciclabilità della città.

Così nelle città dove di bici - tante o poche - ne circolano, ecco che, fra i ciclisti, la paura di essere derubati è, normalmente, seconda solo a quella di essere investiti: all'ennesimo furto subito molti finiscono per rassegnarsi ad altri mezzi di trasporto; proliferano le biciclette scadenti e insicure; nelle città meglio amministrate politici e tecnici illuminati (esistono!) si trovano ad affrontare una questione non facile da risolvere eppure decisiva per la promozione della bicicletta. Dobbiamo rassegnarci? No!

E contro i ladri? Linee guida!

Nel nostro Paese su questa piaga, in crescita come sono in crescita le biciclette in circolazione, mancano dati e "linee guida" alle quali i comuni virtuosi possano ispirare i piani di contrasto del furto che auspicabilmente si dovrebbero adottare: per incidere sul fenomeno è indispensabile assumere iniziative diverse e coordinate. La FIAB nazionale ha messo così in piedi un'iniziativa che si sta svolgendo secondo programma e che è articolata in diversi punti, chi è interessato può trovare tutto, anche documenti e pieghevoli da scaricare, sul nostro sito www.fiab-onlus.it :

- Abbiamo prodotto un pieghevole con i consigli contro i ladri, molti ciclisti imprudenti sono una parte del proble-

ma: vanno usate chiusure di qualità, le bici vanno legate a supporti fissi, per complicare la vita ai ladri ci sono accorgimenti vari... vai sul sito e scarica il pieghevole;



FIAB aderisce a

Complichiamo la vita ai ladri di biciclette!



Non esistono catene o lucchetti che un ladro esperto non sia in grado di forzare.

Ai ladri, però, anche a quelli più esperti, possiamo complicare la vita

utilizzando accorgimenti e chiusure che li costringano ad usare un'attrezzatura pesante, a perdere tempo, a fare rumore, a rischiare di essere sorpresi.

Così magari rinunciano.

È SOLO UNA BICICLETTA?

L'hanno rubata a tanti amici. Anche a mio figlio che è tornato a casa incredulo e imbestialito, con in mano il sacchetto che pensava di mettere nel cestino. A me non è mai successo. Fortuna soprattutto. Ma anche molta attenzione, una catena da ancora e un "cigno" - molto comodo, non troppo sicuro - che uso per le soste veloci (il giornale, il pane...) e per "raddoppiare" la chiusura. La mia "bici da città" è del 1993. L'ho presa per farci la convalescenza dopo una brutta malattia: mi ricordo bene la prima pedalata dal negozio a casa... Da allora siamo insieme quasi tutti i giorni. Qualche bel viaggio e tanta, tanta città... è bordò, ha una linea semplice, classica, snella. Ogni volta la guardo con ammirazione: è proprio bella. Da vent'anni fa bene il suo lavoro: è sempre pronta, mi porta in giro, mi fa arrivare prima e mi aiuta a pensare. Di me sa un mucchio di cose, ma è riservata e fidatissima. Sopra mi ci trovo da dio: quando ho dovuto cambiare la sella (sfinita dal mio peso e dalle intemperie), sono stato intrattabile per un mese. Non la tengo troppo pulita, ma le voglio bene. Come si vuol bene a una bicicletta. A una bicicletta che, però, non è più "solo" una bicicletta. È anche un'abitudine cara, una cosa che ti va perfetta. Una tua estensione... So di così tanti furti che lo so: anche a me potrebbe capitare di non trovarla più... così ci ho punzonato su il mio codice fiscale (per il suo bene!), l'ho fotografata in tutte le pose, la lego con attenzione e non manco di dirle, ogni volta che la lascio: "mi raccomando: non muoverti!". Sorride. ●

- Abbiamo chiesto ai prefetti di tutti i capoluoghi di provincia quanti furti sono stati denunciati nella loro città nel corso del 2012. Questo dato non è così facile da ottenere e comporta lavoro: le denunce che riguardano la bicicletta - che tecnicamente, come una penna o un cappello, è un "bene mobile non registrato" - non vengono raccolte a parte come quelle, per esempio, dei "beni mobili registrati" (un'automobile, per esempio): per capire quante sono le denunce relative alla bicicletta è necessario fare una ricerca fra tutte le denunce archiviate...
- Abbiamo chiesto ai sindaci dei capoluoghi di provincia di dirci se hanno dati sulla mobilità aggiornati (ci serviranno per interpretare i dati forniti dai

prefetti) e se hanno adottato qualcuna delle misure di contrasto del furto che noi pensiamo possano essere utili, dalla distribuzione di rastrelliere di qualità (alle quali si possa agevolmente legare ruota e telaio), alla modifica dei regolamenti edilizi (accessibilità dei cortili interni, spazi comuni per la rimessa delle biciclette...), all'istituzione di un servizio di punzonatura del codice fiscale del proprietario sul telaio della bicicletta (promesso qui a Verona tanto tempo fa)... tutte le nostre proposte sono pubblicate sul sito della FIAB.

- Stiamo svolgendo un'indagine in varie città per capire il rapporto tra le denunce presentate (i dati dei prefetti) e i furti effettivamente verificatisi: a Verona, come ho detto, l'indagine svolta su



Bici "cannibalizzate"

un campione di 600 ciclisti ha rivelato che veniva denunciato solo il 50% dei furti. Nelle altre città?

- Tutti questi dati verranno presentati a Milano in un convegno che si svolgerà il 21 novembre (il 24 novembre del 1948, 65 anni fa, la "prima" di "Ladri di Biciclette") e che metterà a confronto tecnici e amministratori comunali. Non mancheranno le relazioni dell'ECF per dire come negli altri Paesi europei si affronta il fenomeno.
- Le conclusioni del convegno, in forma di linee guida, saranno pubblicate in un quaderno tecnico FIAB che contiamo di pubblicare l'anno prossimo.

Stiamo lavorando molto su tutto questo. Ci incoraggiano il sostegno di LIBERA e di Confindustria (ANCMA): segnali di un interesse che ci fanno ben sperare. ●

***Consigliere Nazionale Fiab**



FESTA DI RUOTALIBERA

Sabato 16 novembre 2013 dalle 16 alle 22.30

Centro Fevoss di Santa Toscana

PROGRAMMA

Proiezioni di diapositive e racconti di viaggio

Sottoscrizioni a premiazioni

Cena conviviale

Premiazione soci benemeriti
Titolo "Amico della Bicicletta 2013"



FIOCCO ROSA IN REDAZIONE

Il 22 agosto è nata Emma Marcolongo, vispa bimbetta di 3.650 grammi di peso e 52 centimetri di lunghezza. Papà Michele, coordinatore di Ruotalibera, e mamma Patrizia ne hanno dato il lieto annuncio.

Da tutta la redazione le congratulazioni ai neo-genitori e l'augurio di vedere presto la piccola pedalare felice in mezzo a noi...



Caro Michele, hai voluto la bicicletta?

LETTERE

Pedalando fra arte e natura a Mantova

di **Alessandro Bonati**

Con questa lettera vogliamo portare all'attenzione un problema che viene ravvisato frequentemente da chi attraversa la provincia di Mantova in bicicletta, seguendo piste ciclabili spesso non ben indicate e che costringono poi i ciclisti a percorrere strade principali, nel disagio di chi guida e di chi pedala.

La provincia di Mantova è sicuramente una delle zone più belle da vedere, sia dal punto di vista culturale che naturale. Monumenti, flora e fauna di queste zone meritano senza dubbio di essere visitati e ammirati, e se poi questo è accompagnato da un ecosostenibile e salutare giro in bici la visita diventa un'occasione per

calarsi interamente nell'ambiente mantovano apprezzandone a pieno ogni suo scorcio, angolo e piazza.

Diventa però difficile poter raggiungere le varie zone della provincia restando su strade poco trafficate o piste ciclabili.

Spesso perché le indicazioni si perdono una volta lasciata la pista ciclabile per entrare in qualche paese o ancor di più se si entra in città, perché i cartelli per i ciclisti si interrompono, e così bisogna girare senza meta per la città, alla ricerca del punto di inizio della nuova ciclabile per poter continuare a viaggiare lontano da statali e altre grandi strade.

È comunemente risaputo che il ciclista non porta agevolazioni al traffico, e spesso su strade in cui si viaggia ad alta

velocità non è vantaggioso né per l'auto né per il ciclista condividere la corsia, ed anzi questo può portare a gravi scontri. Così noi chiediamo che le piste ciclabili siano seguite da indicazioni più chiare, che anche laddove si interrompono sia poi possibile riprenderle più avanti, non appena sia possibile riprendere a viaggiare lontano dalle strade principali.

È di comune interesse che le corsie per auto e per biciclette siano separate e rese percorribili senza problemi, come accade già in molti paesi dell'Europa più avanzata, con meno auto ma non con meno possibilità di spostamento. Sarebbe molto più semplice così raggiungere le bellezze artistiche che circondano Mantova e attraversare le sue vaste aree verdi.

È dopo, una merenda

di Paolo Pigozzi

Molti non ci credono. E appendono la bici al chiodo non appena le giornate si accorciano e il freddo intirizzisce la punta del naso. Eppure anche in questi mesi la bici riserva la possibilità di godere di qualche ora di serenità. Tra l'altro, l'attività fisica all'aria aperta migliora il tono dell'umore, anche e soprattutto quando la luce solare (euforizzante naturale per definizione)

è piuttosto scarsa. Meglio ancora se, al ritorno, una merenda collettiva prolunga ancora un poco il piacere della compagnia. Un ristoro corroborante che aiuti a vincere la malinconia dell'imbrunire e dia il tempo di ripercorrere con qualche chiacchiera le risate e le pedalate delle ore precedenti. Servite una grossa fetta di torta di mandorle e carote assieme ad un bel bicchiere (con manico, please, che scotta!) di succo di mela aromatizzato. Avrete, come al solito, caldi e affettuosi applausi. ●



SUCCO DI MELA CALDO E AROMATICO

Succo di mela biologico non dolcificato	1 litro
Cannella	mezza stecca
Chiodi di garofano	4
Zenzero fresco	1 centimetro

Scaldate il succo di mela a fiamma bassa con gli aromi e fate sobbollire per un minuto. Lasciate in infusione ancora per 5 minuti, poi filtrate e servite.

TORTA DI CAROTE E MANDORLE

Carote mondare e lavate	300 g
Mandorle spellate	60 g
Zucchero integrale di canna	200 g
Farina semintegrale	200 g
Uova	3
Olio extra vergine d'oliva	60 g
Vino bianco	60 g
Lievito istantaneo per dolci	una bustina
Sale	un pizzico

PREPARAZIONE

1. Coprite le mandorle con acqua bollente. Dopo 30 minuti sarà semplice sbucciarle.
2. Mettete le mandorle e le carote a pezzi nel mixer e tritate finemente.
3. In una terrina mescolate le uova con lo zucchero e lavorate bene fino a far diventare il composto spumoso.
4. Aggiungete un pizzico di sale, il trito di carote e mandorle e tutti gli altri ingredienti. Amalgamate bene.
5. Foderate una tortiera con carta da forno, versatevi il composto e mettetelo in forno già caldo a 180 °C per 45-60 minuti.
6. Non aprite assolutamente il forno nei primi 30 minuti.
7. Quando lo stuzzicadenti affondato al centro della torta esce asciutto la torta è quasi cotta.
8. Aspettate ancora qualche minuto e sfornate. È buona (di più) il giorno dopo.

farmacia
BORGOMILANO

Corso Milano, 69
VERONA tel. 045 574192



IL MELOGRANO
CENTRO INFORMAZIONE
MATERNITÀ E NASCITA

Cari amici della bicicletta e dell'ambiente, nella **FARMACIA BORGOMILANO**, a **VERONA**, in corso Milano 69, le mamme possono allattare in un ambiente confortevole, ricevere il sostegno di personale qualificato, e contattare un'ostetrica o un pediatra.

La **FARMACIA BORGOMILANO** è stata la prima Farmacia amica dell'allattamento in Italia, iniziativa ideata da **IL MELOGRANO** centro informazione maternità e nascita e patrocinata da Unicef, Associazione culturale Pediatri e Ibfan.



www.
farmaciaborgomilano.it

senza plastica naturalmente

unicef

ACP

IBFAN

PEDALARE CONTRO IL CANCRO



Ciclomanifestazione in Piazza Bra

di Susanna Morgante*

Gaetano Parise è un tecnico di laboratorio appassionato di bicicletta che per le ferie di quest'anno ha deciso di utilizzare il proprio hobby per uno scopo che ha a che vedere con la salute propria ma anche (e questa è la novità) con quella degli altri.

Dall'8 settembre fino al 6 ottobre Gaetano ha percorso l'Italia lungo la costa con la sua bicicletta, per dire forte e chiaro che il movimento fa bene alla salute e aiuta a prevenire molte malattie, in primo luogo i tumori. Quei tumori che Parise si trova a dover affrontare quotidianamente a causa della sua professione. Tanto che ha deciso di fare qualcosa di più per combatterli.

Pedalare, lo sappiamo, fa bene alla salute: innanzitutto è divertente ("Porto a spasso il bambino che è in me", ci ri-

corda con arguzia il grande Altan), rilassa e permette di stare all'aria aperta, inoltre muovendoci combattiamo l'infarto, l'obesità e il diabete (vedi anche il box sulla recente conferenza su malattie croniche e obesità organizzata a Vienna dall'Organizzazione Mondiale della Sanità).

Chi si muove regolarmente ha una aspettativa di vita di ben 4 anni in più rispetto ai "pigri"! Viceversa la sedentarietà ha ormai superato il fumo di sigaretta nel triste primato di principale fattore di malattia.

Gli studi ci dicono alcune altre cose interessanti sul rapporto tra bici e salute:

- che essere esposti al traffico autoveicolare e all'inquinamento accresce negli adulti il rischio di malattie circolatorie come l'ictus cerebrale o la trombosi venosa e anche di problemi respiratori nel bambino

- che perfino nelle nostre città, dove chi pedala corre i rischi del traffico e respira un'aria che proprio pulita non è, le persone che usano la bicicletta ottengono addirittura una riduzione del 40% del rischio di morte prematura

- che a Verona ogni mese, su circa 170 morti, si stima che circa 50 siano correlate a sovrappeso e sedentarietà, che altre 4 dipendano dagli effetti acuti dell'inquinamento e 3 dagli incidenti.

Ma non è forse stato sottolineato abbastanza il fatto che la bicicletta (e il movimento in generale) è anche una potente arma contro i tumori.

Pedalando e praticando regolarmente uno stile di vita attivo si riducono i depositi adiposi dell'organismo, dove le sostanze cancerogene tendono ad accumularsi, si facilita il transito intestinale, riducendo quindi la permanenza delle

LA CONFERENZA DI VIENNA - L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ LANCIA L'ALLARME MALATTIE CRONICHE E OBESITÀ

L'importanza del movimento e degli stili di vita sani è stata ribadita di recente nella conferenza internazionale che si è tenuta a Vienna in luglio (organizzata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità) sulle malattie croniche. A Vienna si è parlato di una vera propria emergenza sanitaria legata a comportamenti come passare gran parte della propria giornata seduti o mangiare alimenti troppo dolci, troppo salati, poveri di fibre o ricchi di grassi saturi e trans, quelli contenuti in molti prodotti industriali. Nella conferenza si è tra l'altro affermato che:

- L'obesità, e le varie malattie croniche con essa correlate, sta diventando purtroppo la regola, non più l'eccezione
- Se la situazione non cambia, gli esperti stimano che entro il 2030 in alcuni stati europei addirittura il 90% della popolazione sarà in sovrappeso
- Sul versante sedentarietà, è stato sottolineato tra l'altro quanto è nocivo il tempo passato seduti: questo vale per tutti ma il rischio è massimo per gli adolescenti
- 1/4 dei casi di obesità nell'uomo e 1/2 nella donna dipendono dalle disuguaglianze sociali e le persone a basso reddito sono le più colpite; è quindi indispensabile adottare interventi mirati alle fasce “deboli”, sia per quanto riguarda l'alimentazione che il movimento
- Agli stati membri dell'unione europea è stato chiesto in particolare un intervento forte per tutelare i bambini, che agisca anche attraverso le politiche e la legislazione – in particolare a livello dei media e dei social, del marketing e del contesto scolastico, a partire dalla scuola dell'infanzia
- Potrebbero essere importanti anche modifiche comportamentali minime, come fare le scale a piedi oppure fare del movimento durante la pausa pranzo
- Agli stati membri dell'unione europea è stato chiesto in particolare un intervento forte per tutelare gli anziani ed i bambini; anche su questo serve un impegno politico forte

stesse sostanze a contatto con la delicata mucosa del nostro apparato digestivo, il flusso sanguigno accelera “ripulendo” i diversi organi e apparati e si riduce la presenza di particelle inquinanti nel polmone, senza contare i numerosi benefici ormonali e il potenziamento delle difese immunitarie.

E la bicicletta aiuta l'ambiente togliendo un po' di traffico e di inquinamento alle nostre strade – un altro meccanismo con cui il rischio di tumori viene ridotto.

Esiste uno strumento chiamato HEAT (che sta per Health Economic Assessment Tool), messo a punto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che permette di calcolare il risparmio, in termini di costi sanitari, se tutti i cittadini andassero a piedi o in bicicletta.

Ci siamo divertiti a effettuare il calcolo per la popolazione di Verona e ne è ri-

sultato che se tutti i veronesi pedalassero circa 3 chilometri al giorno negli spostamenti quotidiani (una distanza non certo da super atleti...) il risparmio in un anno si potrebbe stimare in oltre 17 milioni di euro.

Tutte ottime ragioni, quindi, per motivare Parise nella sua impresa.

Il viaggio è stato effettuato lungo il perimetro della penisola: quasi 3700 km lungo i litorali attraversando 44 province e tutte le 13 regioni costiere. Si tratta di un programma che a prima vista sembrava quasi una follia e che in realtà un po' lo è, ma “veronesi tutti mati” e quindi...

Parise ha affrontato il giro in solitaria, anche se con il supporto attivo, a distanza, di alcuni amici che si sono occupati della parte informatica, del montaggio delle riprese e degli sponsor.

Perché il viaggio di Gaetano ha un

duplice scopo: sensibilizzare sul tema “cancro e ambiente” e raccogliere fondi da destinare alla solidarietà e alla ricerca. Il ricavato dell'impresa andrà ad un progetto di ricerca sul cancro della mammella sviluppato dall'Università di Verona in collaborazione con l'ospedale “Mater Salutis” di Legnago.

Il progetto è coordinato dalla dott.ssa Erminia Manfrin e dal dott.

Andrea Remo ed ha ottenuto il patrocinio della ULSS 20 e 21 oltre che di AdB e Fiab. Ulteriori informazioni e la cronaca del viaggio sono disponibili sul sito web <http://www.dueruotelungolecoste.it/>, dove si possono trovare anche numerosi consigli pratici sulla prevenzione dei tumori.

***Servizio Promozione Salute,
Dipartimento di Prevenzione ULSS 20**

UNA CICLOVACANZA SU MISURA

L'escursione in Linguadoca e Roussillon organizzata dagli Adb di Verona



Lago Salagout

di Adalberto Minazzi

Una ciclovacanza su misura. Non trovo altro modo per definire l'escursione in bicicletta che Guido Dosso - Adb di Verona - ha organizzato, a fine maggio, nel sud della Francia tra Linguadoca e Roussillon.

Non era certo questa l'intenzione di chi l'aveva progettata ma le circostanze ambientali e alcuni tratti del percorso molto impegnativi hanno creato una situazione particolare.

Così tra i 35 presentatisi alla partenza (con i veronesi e vicentini, un romano e una new entry, Angela, da Genova) c'è stato chi ha percorso oltre 500 km, come Guerrino, e chi si ne ha totalizzato soltanto la metà. L'escursione era cominciata in maniera molto tranquilla, dopo la notte

in pullman. Un anticipo sulla tabella di marcia ci aveva addirittura consentito, prima di raggiungere Nimes, città di partenza, un'imprevista sosta ad Arles con visita ai suoi monumenti: cattedrale, chiostro, teatro romano, arena.

A Nimes, con tutta la giornata a disposizione, esploriamo senza fretta il centro storico, dall'Arena alla Maison carrée, alla Torre Magna, al Castellum, per concludere con lo spettacolo della splendida illuminazione serale di fontane e corsi d'acqua.

Le biciclette fanno la loro apparizione solo la mattina successiva per raggiungere Aniane a una settantina di Km. Nemmeno il tempo di scaldare i muscoli e ci troviamo in mezzo ad una chiassosa festa medievale: siamo a Sommierès, circondati da personaggi in costume, musicisti e giocolieri.

Ci invitano alla grande festa del pomeriggio. Grazie, ma non possiamo permetterci troppi strappi alla tabella di marcia. Anche perché, dopo un po' di strada, ci aspetta il delizioso paesetto di Viols le Fort dove fermarsi è d'obbligo.

Cavalli bianchi ci guardano da verdissimi prati mentre dall'alto domina il Pic Saint-Loup. Le salite non mancano e frazionano il gruppetto ma alla fine arriviamo tutti insieme ad Aniane. Passeggiata serale per le caratteristiche stradette stranamente del tutto deserte.

La seconda tappa parte da San Martin de Londres raggiunta in pullman.

La sua chiesa del Mille fa da testimone alle prime pedalate. La strada è tutta un saliscendi: neppure il tempo di riprendere fiato in discesa che comincia un'altra salita.

Le Gorges dell'Herault impressionano con l'alternarsi di canjon e rapide; il ponte del diavolo scatena la voglia di fotografia. Poi ancora una salita e improvvisamente appare sotto di noi l'azzurro del lago di Salagon abbracciato da una terra color ocra su cui innumerevoli mani hanno scritto, con sassi bianchissimi, un libro di sensazioni e di ricordi.

Ma la tavolozza offre anche altri colori: campi di papaveri dall'improbabile colore arancio e un idrovolante giallo che si alza proprio mentre stiamo arrivando.

Si sale ancora e improvvisamente il sole lascia il campo alle nuvole e al vento freddo.

Carcassone





Festa medievale a Sommierès



L'arena di Nîmes

Nessuno se la sente di affrontare l'impegnativa deviazione verso San Gervais e di corsa ci si precipita verso l'albergo di Lamalou les Bains.

Il giorno seguente prevede la lunga pista ciclabile verso Mazamet ed è la giornata delle prime defezioni in massa.

Dopo 20 km comincia a piovere.

Il percorso utilizza il tracciato della vecchia ferrovia e, tranne il paesetto di Olargues con il suo ponte del XIII secolo, non offre spettacoli particolari. Così a metà tappa la maggior parte di noi decide di salire sul pullman lasciando ad una decina di coraggiosi il compito di difendere l'onore del gruppo arrivando in bici, bagnatissimi, sino al traguardo.

Mercoledì la meta è Carcassonne.

Piove, fa freddo, il vento è forte e c'è una lunga salita da affrontare. Decidiamo di salire tutti in pullman ma, quando scolliniamo, in sei si ribellano all'idea di abbandonare le biciclette per tutta la giornata.

Saranno premiati con qualche raggio di sole, mentre i loro compagni si accontenteranno di visitare con più calma l'irripetibile città fortificata.

Da Carcassonne a Couiza la strada è molto bella: si continua a salire e scendere tra prati verdissimi e tratti di bosco.

A Greffeil, accanto alla chiesa, c'è un antico strumento che pochi conoscono: l'impalcatura di legno che serviva per la monta delle mucche, testimonianza di un

tempo che sembra lontanissimo.

Ad Arques non troviamo lo speciale pane cataro decantato dalle guide ma in tanti si consolano con un'altra specialità del posto: un piatto con pollo e patate anegati in un indescrivibile sugo.

Couiza, raggiunta a piccoli gruppi, spesso inzuppati da improvvisi temporali, ci aspetta con il suo castello: il maniero dei "Ducs de Joyeuse" della metà del 16mo secolo. Sosta indimenticabile con cena nelle sale a pianoterra dai soffitti a vela e riposo notturno ai piani superiori in stanze con mobili d'epoca e letti a baldacchino.

Il castello è diventato albergo nel 2001 per merito di una coppia di belgi che lo ha rilevato e riportato agli antichi splendori.

In passato era stato utilizzato come ospedale, gendarmeria, magazzino di lane per una fabbrica di cappelli e poi come sede di una scuola ad indirizzo agricolo. Attualmente è gestito dai gentilissimi coniugi francesi Isabelle e Vincent Nourrisson. "Ma – abbiamo chiesto loro – il paese non ci pare offrire molto e quindi come fate ad avere clienti?" Così abbiamo appreso che nelle vicinanze ci sono due forti attrazioni per i turisti. La prima è Rennes le Chateau famosa per il mistero che circonda la figura realmente esistita dell'abate Saunier, diventato improvvisamente ricco, da cui Dan Brown ha preso lo spunto per il "Codice da Vinci". La seconda è Mont Bugarach, 1200 metri di altezza, la

"montagna capovolta" dove per un fenomeno tellurico le rocce più antiche ricoprono quelle più giovani. Secondo una leggenda metropolitana nella parte alta si registrano influssi strani tali da farla indicare come uno dei pochi posti che si sarebbero salvati se si fosse avverata la profezia dei Maya sulla fine del mondo il 21-12-2012.

Anche l'ultima tappa verso Perpignano comincia in pullman per le avverse condizioni meteo. Usciti dalle montagne torna il sole e un gruppo di coraggiosi tenta la salita al castello diroccato di Queribus. Affrontano pendenze sino all' 11% e forti raffiche di vento contrario ma arrivano quasi in cima. Poi, tutti insieme, la discesa verso Perpignano con una deviazione in una splendida valletta immersa nel giallo di mille cespugli di ginestra. La giornata finale doveva essere di riposo ma il mare è troppo vicino per non raggiungerlo e ci sentiamo quasi il dovere di recuperare un po' dei km percorsi in pullman. Così, aiutato dal vento che raggiungeva anche i 100 km/h, un bel gruppo punta verso la splendida cittadina di Colliure. Ottimo pranzo a base di pesce e poi il ritorno: pochissimi sfidano il vento contrario. I più preferiscono uno dei bellissimi treni locali francesi che non fanno neppure pagare il biglietto per la bicicletta... E così alla fine i contachilometri hanno segnato cifre diverse per ogni partecipante. Una ciclovacanza su misura. Appunto. ●

UN PICCOLO ASSAGGIO DI UMBRIA

In sella alla scoperta delle bellezze del nostro Paese

Castelluccio e il Pian Grande

di **Francesca Gonzato**

E' giugno, da un momento all'altro vengo a sapere che posso disporre di tre giorni liberi prima degli esami e mi viene una voglia incontenibile di riempirli con un bello stacco "in sella".

Chi viene? Be', il marito segue la moglie, ovvio, e una coppia di amici sempre disponibili a partire c'è: dunque, siamo in quattro, ci stiamo in un'auto con le nostre bici.

Dove andiamo? Mi manca l'Umbria.

Ci sono stata varie volte, certo, ma mai su due ruote. Costruendo un programma per le tre giornate a disposizione mi lascio guidare dal desiderio di rivedere da questa diversa prospettiva luoghi che nel passato mi hanno incantata: Castelluccio di Norcia, Spoleto, le fonti del Clitumno, Bevagna. Con un'aggiunta, però, tutta da scoprire: il lago Trasimeno.

Non è breve il viaggio per Castelluccio, da Verona ci vogliono sei ore, ma si è ricompensati dalla magia di un luogo che appare all'improvviso allo svoltare di una curva: poche case arroccate a 1450 m su un cono che si eleva di un centinaio di metri sui Piani di Castelluccio, 15 km² di altopiano composto dal Pian Grande e dal Pian



Perduto, circondato dai monti Sibillini.

Abbiamo un riferimento, una locanda in paese segnalataci da amici, ci hanno detto che si mangia molto bene.

Sistemati l'auto e i bagagli iniziamo la nostra esplorazione in bici. Scendiamo il pendio del cono su una stradina sassosa, per prudenza percorriamo dei tratti a piedi, e da subito c'incanta il giallo intenso degli appezzamenti coltivati ai piedi del paese: qui si producono lenticchie e farro, ma i colori della famosa Fiorita che in giugno e luglio aggiunge altra magia alla piana sono dono delle pianticelle infestanti, i papaveri, i fiordalisi, le margherite che l'agricoltura biologica lascia convivere.

Non c'è quasi nessuno sulle stradelle che attraversano la piana, aggirano un'altura, entrano nel bosco, s'inerpicano sul bordo montuoso: incontriamo solo cavalli, pastori, un gruppetto di deltaplanisti... e, incredibile, una coppia di amici veronesi giunti fin qui alla ricerca della stessa bellezza!

L'indomani il mattino è splendente, non vorremmo andarcene, forse sarebbe stato meglio decidere di trascorrere qui tutti tre i giorni. Ma ai piedi di Montefalco ci aspetta un agriturismo che mi è parso in ottima posizione per la nostra seconda pedalata. E infatti lo è: lo raggiungiamo in

auto dopo aver fatto una brevissima sosta caffè a Norcia, prendiamo possesso delle camere, lasciamo lì auto e bagagli e in pochi chilometri per stradelle siamo a Spoleto. E' impegnativo risalirne i vicoli fino a raggiungere il Duomo, viene la tentazione di spingere la bici a mano, ma anche qui la bellezza, stavolta artistica, ci ricompensa dello sforzo.

Poi un trancio di pizza, un caffè, e giù, in cerca della ciclabile che, così dicono le carte, conduce ad Assisi, ma nessun cartello ci aiuta a trovarne l'imbocco.

Chiediamo indicazioni ad un ciclista sportivo e abbiamo fortuna, ci guida lui stesso. Mentre lo seguiamo, cercando di tenere una buona andatura per non farlo aspettare troppo, ci rendiamo conto che da soli non ce l'avremmo mai fatta: fino a quando il cicloturismo in Italia sarà riservato a chi è in cerca di avventure?

La ciclabile, lunga circa 60 km, segue vari corsi d'acqua, è sostanzialmente pianeggiante, per buoni tratti ombreggiata, e lambisce centri di grande interesse turistico (Spoleto, Campello sul Clitumno, Trevi, Montefalco, Foligno, Bevagna, Assisi).

Sappiamo di non avere il tempo per percorrerla tutta, perciò scegliamo due mete: l'incanto delle trasparenti acque delle Fonti

Fiorita sul Pian Grande





Rinfrescarsi alle fonti del Clitumno

del Clitumno, luogo amato da poeti antichi e moderni, dove riposiamo sull'erba all'ombra dei salici di un parco ben curato, e Bevagna, un piccolo borgo che racchiude bellezze inaspettate, da un grande mosaico bianco e nero nel frigidarium delle terme romane, a un'armoniosa piazzetta medievale, a un piccolo sorprendente teatro ottocentesco. Tornando all'agriturismo non sarebbe proibitiva la salita a Montefalco, ma è troppo tardi, anche la cena è un momento da gustare, e così a Montefalco andiamo in auto dopo aver cenato e vi passeggiamo al chiaro di luna.

Le informazioni in nostro possesso ci dicono che il periplo in bici del Trasimeno, la pedalata del terzo giorno, è lungo una sessantina di chilometri. Lasciamo l'auto a Torricella, paesino vicinissimo al raccordo autostradale Perugia-Bettolle, così a sera sarà agevole ripartire per tornare a Verona. Sappiamo che la ciclabile non copre tutto il giro del lago, e infatti una quindicina di chilometri, da Sant'Arcangelo a Castiglione del Lago, è su strade piuttosto trafficate, ma il resto

➤ Ci vuole spirito di avventura per fare i cicloturisti in Italia, ma solo l'Italia può offrire esperienze a due ruote così ricche di attrazioni

del percorso è molto godibile: attraversa campi, uliveti, borghi medievali in riva al lago, fitto bosco. Per la sosta pranzo puntiamo ad arrivare a Castiglione, e ci riusciamo: conquistiamo il suo centro storico con un po' di fatica, perché si eleva su un promontorio calcareo che domina la riva occidentale del lago, poi scendiamo dalle bici e passeggiamo tra le sue strette vie in cerca di scorci suggestivi.

Con la vista possiamo abbracciare tutto il lago e godere il verde particolare delle sue acque poco profonde; possiamo osservare il tratto di sponda già percorso e quello che ci resta da percorrere, che sarà il più naturalistico.

Eppure anche qui, come a Spoleto, una volta scesi dal borgo antico non è affatto facile imboccare la ciclabile, che immersa nel

bosco lambisce la riva lacustre: dove si estende un campeggio ci attira uno stretto passaggio lungo il suo confine recintato e, nonostante nessun cartello ci guidi, proviamo ad imbroccarlo; dopo un certo tratto i cartelli fioriscono all'improvviso, numerosi, e incredibilmente

Circumpedalandolo il Trasimeno



A Bevagna

posti dove non ci sono né bivi né incroci ci incoraggiano a proseguire: è la ciclabile che cercavamo, l'abbiamo scovata per puro fiuto! Incontriamo pochissimi cicloturisti, ma sono tutti rigorosamente tedeschi, evidentemente molto ben informati.

Prevalentemente tedeschi sono anche i turisti coi quali condividiamo un gelato nella miglior gelateria dell'elegante centro di Passignano: se non fosse che l'indomani mi aspettano a scuola, qui non mancherebbe nessun ingrediente per sentirmi già in vacanza!

Durante il viaggio di ritorno tentiamo un bilancio della nostra tre-giorni improvvisata, ed è ampiamente positivo: decretiamo che ci vuole spirito di avventura per fare i cicloturisti in Italia e che non di rado la mancanza o l'inadeguatezza della segnaletica dedicata innervosiscono, soprattutto perché è evidente che un po' di iniziativa e di cura basterebbero per assicurare e coccolare i sempre più numerosi cicloturisti italiani e stranieri, ma poi concordiamo che solo l'Italia può offrire esperienze a due ruote così ricche di attrazioni storiche, artistiche, paesaggistiche, enogastronomiche... e cominciamo già a pensare quale potrebbe essere la nostra prossima meta. ●

BICIVIAGGIO PASSAU-VIENNA

Lungo il Danubio una splendida ciclabile

di Franco De Grandis

Regina delle ciclabili” o “la classica”: in tanti modi si può descrivere questa pista che scorre lungo le sponde del Danubio tra dolci paesaggi, grandiose abbazie, chiese barocche, villaggi tra i boschi, città e castelli partendo da Passau per concludersi nella Vienna”imperiale”, dopo aver attraversato tutta l’Austria settentrionale.

Si è partiti da Verona all’alba del 27 luglio e nel primo incontro, mentre si caricano bici e trolley, la prima gradevole sorpresa; si intrecciano molti accenti diversi: lombardi e veneti, toscani ed emiliani, laziali e piemontesi, siciliani e liguri, abruzzesi e napoletani. C’è persino una cagnolina che farà tutto il viaggio nel cestino della bici della sua padrona.

Il pullman ci porta a Passau, in Germania, la città dei tre fiumi. C’è tutto il tempo, il pomeriggio, di passeggiare per il centro storico, di visitare la prima chiesa barocca con le sue ricche decorazioni, di conoscere la “città vescovile”, di spingersi nel parco alla confluenza dei fiumi.

E’ il primo incontro con il Danubio.

Il giorno dopo i più temerari inforcano le bici verso Linz (100 Km); i più prudenti e meno allenati accorciano il percorso partendo da Schoegen, 40 Km più avanti.

Ecco il primo tratto della splendida ci-



clabile che costeggia il fiume, tra alberi e radure, castelli e villaggi.

Il paesaggio fluviale trasmette serenità e ampiezza di sguardi. Ogni tanto passano gigantesche chiatte che trasportano merci delle 8 nazioni che si affacciano sul Danubio e ci ricordano che il fiume ha sempre svolto un importante ruolo economico come via di comunicazione.

La ciclabile segue il lato destro del fiume, ma in altri tratti occupa l’altro lato: è ricavata prevalentemente dalle strade percorse dai cavalli che trascinavano le imbarcazioni per risalire la corrente del Danubio.

Si visita l’abbazia cistercense di Wihlering con il suo parco, il suo elegante stile rococò.

Al pomeriggio, sotto un sole implacabile, si arriva a Linz e si svolge l’incontro con un grande personaggio: Manfred Traunmuller, ideatore e promotore della ciclopista del Danubio.

Rinfrescati da un ricco brindisi e rifocillati da deliziose golosità, apprendiamo che la ciclabile non è solo bella e piacevole, ma è un’iniziativa turistica con un grosso ritorno economico. Arrivano ogni anno oltre 500.000 turisti con permanenza che varia





Momenti e tappe della gita

in genere dai due giorni alla settimana, i quali lasciano in zona mediamente 110 € al giorno.

Capito? C'è da meditare sulle potenzialità non sfruttate che abbiamo in Italia.

Il giorno dopo, passate St. Florian con l'importante monastero agostiniano e l'antica Enns, una grande emozione visitando il lager di Mauthausen, con la sua memoria di dolore e di disumanità.

Si arriva a Grein dopo aver traghettato con le nostre bici e si sale all'Hotel Burg Kreuzen, costruzione modernissima in legno, con grandi balconi coperti, accanto al castello (un accostamento che ha lasciato qualcuno perplesso).

Dopo aver goduto di un ampio panorama si riparte al mattino e si arriva a Melk, dominata dalla splendida abbazia benedettina, oggetto di un recente restauro, che visitiamo con guida, ammirando questa grandiosa architettura assai significativa della storica potenza di queste strutture religioso-economiche. Anche il panorama sulla valle del Danubio è grandioso.

Da Melk ci si affaccia sulla "Wachau", la splendida regione danubiana non lontana da Vienna, ricca di vigneti e frutteti.

Si entra a Krems e si visita l'antica abbazia benedettina di Gottweig, detta "La fortezza di Dio", fondata nel 1083, con

vista panoramica sul Danubio. Dopo una bella cena, innaffiata da generosa birra e passeggiata notturna, il giorno dopo si parte da Krems per dirigersi verso Vienna costeggiando il Danubio, attraverso una ciclabile con paesaggi mutevoli.

Prima dell'ingresso a Vienna indossiamo tutti la stessa maglietta per presentarci "con stile" nella piazza davanti al Duomo di S. Stefano per la foto di gruppo e festeggiamo l'arrivo alla nostra meta.

A Vienna alloggiamo in un bell'hotel al limite del "Ring" e così, dopo cena, si va a spasso, chi in bici, chi a piedi, nel cuore della città: vediamo la Staatsoper e il Musikverein, i templi della musica, vediamo la fontana colorata del monumento al soldato sovietico, S. Carlo che si specchia nella vasca, il Palazzo reale.

La visita notturna ha sempre un fascino particolare per la suggestione delle luci su palazzi, chiese, fontane.

E' l'antipasto della visita organizzata il giorno dopo in bici sulle ciclabili che collegano tutti i punti di Vienna: conosciamo una giovane architetta di un'organizza-

> "Regina delle ciclabili" o "la classica": in tanti modi si può descrivere questa pista che scorre lungo le sponde del Danubio

zione di emanazione comunale che segue la mobilità su bici a Vienna, una città che ha fatto molto per i ciclisti.

Al pomeriggio, dopo aver gustato piatti tipici tra cui la "Wiener Schnitzel",

la celebre cotoletta impanata con patate fritte, giriamo per il centro utilizzando le ciclabili con due ottime guide che ci illustrano monumenti, palazzi e la storia della capitale. Incredibile il caldo patito: un sole implacabile e il termometro abbondantemente oltre i 30°, fatto che stupiva noi, ma anche i Viennesi.

A sera vediamo che abbiamo fatto oltre 30 km a Vienna! Infine una bella cena, allietata da musiche e canti in un locale tipico, una cantina con soffitto a volta.

Quando il giorno dopo rientriamo a Verona, ci rendiamo conto che il viaggio non è stato solo interessante per i paesaggi, le abbazie, il Danubio e Vienna, ma anche piacevole perché "governato" non solo dai bravi organizzatori, ma anche dall'amicizia nata e cresciuta tra molte persone che non si conoscevano neppure, ma che condividevano uno spirito. ●

UN VIAGGIO DAL BRENNERO A GRADO

A volte i sogni si avverano... basta crederci!

Nel tarvisiano

di **Roberto Bertoni**

Quante volte abbiamo letto queste parole! Magari sulla carta leggera di un cioccolatino, o in qualche pubblicità! Inizio il mio racconto di viaggio con questa riflessione nella sincera speranza di accendere entusiasmo e gioia nel lettore.

Perché mi piacerebbe accompagnarlo dolcemente in un mondo magico, dove la mente si calma e i pensieri cadono come foglie d'autunno. I colpi di pedale fanno da eco al battito del cuore ricordandomi che sono vivo ora più che mai. Pedalo per conoscere meglio il mondo e me stesso. Ma andiamo con ordine: un opuscolo degli Amici della Bicicletta, La Ciclovía Alpe Adria cattura subito la mia attenzione.

Mi "bevo" la breve descrizione e nasce dentro di me il desiderio di percorrerla in bicicletta e da solo. Per rendere questa avventura ancor più "piccante" decido di partire dal passo del Brennero che da Verona si raggiunge comodamente in treno.

La giornata è delle migliori per pedalare: sole e fresco dell'aria mi accompagnano velocemente in una discesa vertiginosa fino a Innsbruck. Entro in città,



mi guardo attorno, curioso, come un bambino in un negozio di giocattoli.

Il centro è molto bello e l'architettura delle case, piacevole allo sguardo ma così inusuale, mi ricorda che non sono più in Italia. Proseguo in direzione Kufstein su una ciclabile ben pensata ed aiutato da una segnaletica chiara e ben visibile.

Il lento fluire delle acque del fiume Inn che mi accompagna infonde in me

una pace profonda.

Così i chilometri scorrono via veloci. Il giorno seguente di buon mattino arrivo a Neubeuern, piccolo paesino della Germania, importante crocevia fra la Innradweg e la Bodensee-Konigssee-Radweg.

E qui, per proseguire, devo affrontare una breve ma pungente salita che mi fa spingere sui pedali. Arrivato a Frasdorf, prima di raggiungere Bernau, a ridosso del lago di Chiemsee, mi tuffo in una seconda colazione mondiale... servita amabilmente da una bellissima ragazza...

Ben ritemprato l'indomani completo il giro del lago e, superato Nussdorf seguendo da prima la Julia Radweg e successivamente la Mozart-Radweg, arrivo ben presto a Inzell. Salzburg è ormai vicina.

Si percepisce dal cambiamento del panorama che abbandona pian piano il verde piacevole di questa campagna molto ben curata. Il benvenuto in città è immortalato da una piacevole ragazza che molto garbatamente accetta di fotografarmi.

Eccomi sull'Alpe Adria: sono allo start!!!

Il tempo è fantastico, forse è proprio vero che la fortuna aiuta gli audaci, non una foratura né altre difficoltà.

Lascio il meraviglioso centro storico e seguendo a ritroso la ciclabile dei Tauri

L'arrivo a Salzburg



L'arrivo a Grado





Altimetria del viaggio



Nel tarvisano, sullo sfondo le Alpi Giulie



Verso la salita di Bad Gastein

lungo il fiume Salzach ben presto arrivo ad Hallein famosa per le miniere di sale.

Salgo un po' e superato Golling da Bischofshofen a Schwarzach pedalo tranquillamente lungo il fiume, prima di affrontare la salita per la valle di Gastein.

Qui il panorama è fantastico! La strada sale, i miei 34 kg di bagaglio si fanno sentire ma il fresco dell'aria mi accarezza e mi fa respirare bene. Ecco il mio sogno: sentirmi parte di questo luogo magico ed ascoltare la mia voce interiore nel silenzio dei monti che fanno tutt'intorno da cornice.

In questo stato di gioia profonda spingo la bicicletta, quasi senza accorgermene, fino a Bockstein.

Un tunnel ferroviario imponente, di 12 km, al solo costo di 5 euro mi permette di attraversare fino a Mallnitz entrando in Carinzia.

La discesa è bellissima e in pochi minuti raggiungo Spittal e subito dopo Villach. Rientrato in Italia, dal Tarvisio, pedalo sulla vecchia ferrovia dismessa. La ciclabile è perfetta e le Alpi Giulie fanno da contorno a questa meraviglia della natura. Scendo velocemente grazie ai numerosi ponti e

tunnel, attraversando tutto il Friuli.

Ben presto guadagno Venzone bellissimo borgo medioevale integralmente ricostruito dopo il disastroso terremoto del '76, Palmanova città rinascimentale "stellata", Aquileia ed i suoi meravigliosi mosaici ed infine Grado chiusa tra la laguna e il mare. Alla fine di questo lungo viaggio vorrei ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile questa mia avventura, ma soprattutto i tanti amici che, in momenti diversi, hanno pedalato con me.

Mi si lasci chiudere il mio racconto con queste poche righe a me molto care: ●



Verso Villach

"FINALMENTE LA STRADA"

Ho bisogno dello zaino.. e della pazienza del cammino.

Ho bisogno di avere sete qualche volta.. e di avere fame.

Ho bisogno di piantare la tenda tutte le sere..

e di spiantarla tutte le mattine.

Ho bisogno che tutto questo mi strappi fuori dalle comodità in cui ogni giorno mi adagio.

Ho bisogno che tutto questo mi liberi dal dormiveglia e mi ridoni il gusto della vita.

Ho bisogno del silenzio, dei pezzi di strada senza parole, per accorgermi che non devo aver paura piu' di niente, neanche delle mie debolezze, perche' c'e' qualcuno che mi ama sempre. ●

CICLOVACANZA O VACANZA IN BICICLETTA?

L'alternativa alla gita organizzata

di Giorgio Migliorini

Sembra un gioco di parole ma la differenza è sostanziale! La ciclovacanza tendenzialmente si fa in gruppo, ha di solito un itinerario preciso, tappe studiate a tavolino, luoghi da visitare già decisi in partenza ed anche alloggi già prenotati. Bello, interessante ma qualche volta non rilassante.

Se non ci sono sorprese e tutto è programmato e manca il senso dell'avventura! Allora per una volta provate a cambiare. Cercatevi una buona e ristretta compagnia, due persone di diverso sesso sono il numero ideale. Stabilite il

punto di partenza ed in linea di massima un punto di arrivo collegati da ciclabili o strade secondarie. Il percorso non deve essere difficile, meglio se servito da treni.

L'Austria è una delle zone ideali per questa vacanza anche per la facilità di trovare alloggi buoni ed economici, l'importante è dormire lontano dai posti più rinomati.

In ogni caso viaggiando senza prenotazioni verso le 17 è bene cercare alloggio per evitare sorprese.

Non dimenticate di controllare le previsioni meteo prima di partire.

Niente GPS ma buone cartine, tanto l'itinerario è tutto da decidere e poi qualche contatto con la popolazione locale per testare le proprie capacità linguistiche è divertente. Tassativo lasciare a casa le guide tipo Touring club con tutte le chiesette gli affreschi ed i cippi della zona.

Chi non lo fa e segue le indicazioni delle guide si troverà circondato da propri connazionali seduti nei locali per turisti a lamentarsi che "gli spaghetti non sono come

> Se non vi siete informati prima, tutto quello che si presenterà davanti ai vostri occhi sarà una sorpresa perché inaspettato e quindi più apprezzato

quelli che fa la mia mamma in Italia".

Voi invece viaggiate rilassatevi guardandovi attorno. Cosa vedere?

Se non vi siete informati prima tutto quello che si presenta davanti ai vostri occhi sarà una sorpresa perché inaspettato e quindi più apprezzato. Se poi siamo

in piena estate e la giornata è calda, senza sensi di colpa perché non avete percorso i km previsti, cercate un bel laghetto per il bagno, anche una piscina va bene. Si può viaggiare itinerante oppure "a margherita" sostando più notti in uno stesso posto.

Eventuali deviazioni non sono un problema perché il percorso non è stabilito in partenza. La vacanza in bicicletta si può fare anche non in estate, con il treno+bici in due è abbastanza facile. Scegliendo la giusta destinazione si può fare anche in marzo od ottobre.

Per esempio la costa romagnola fuori stagione senza turisti cambia aspetto ed è apprezzabile.

Claudia ed io abbiamo più volte sperimentate le vacanze in bicicletta.



NAVIGA IL GARDA CON NAVIGARDA

NAVIGAZIONE LAGO DI GARDA
Tel. 030-9149511 Fax 030-9149520 800-551801
www.navigazionealaghi.it

girolibero VACANZE FACILI IN BICICLETTA
in Italia e in Europa

Richiedi il catalogo gratuito www.girolibero.it
info@girolibero.it - numero verde 800 190510

Convenzione Soci Fiab sconto 10%



Tutto bene? Ti diverti?

Vi diamo un paio spunti ma le possibilità sono infinite. Quest'anno dal 10 al 19 agosto siamo stati in Austria. Treno fino a San Candido e poi giù, con calma, lungo la Drava con deviazioni ai laghi "Millstatter See" e "Ossiacher See". Con temperature prossime ai 40°C anche le acque dei laghi austriaci diventano appetibili ed un bel bagno vi ritempra. In Austria poi non mancano fontanelle con acqua fresca ed anche i supermercati con radler fredde!

Raggiunta Villach, sfruttando il treno, siamo stati nella Gailtal. Bella ciclabile, zona molto tranquilla. Rientro via Tarvisio con deviazione ai laghi di Fusine sulla bella ciclabile che porta in Slovenia.

Ultima avventurosa tappa (non posso spiegare il perché) lungo la splendida ciclabile Alpe Adria fino a Resiutta e poi treno fino a Verona.

Fuori stagione è proponibile una vacanza a "margherita" sulla costa romagnola, Rimini resta il punto ideale in cui fare base.

La spiaggia è tutta per voi ed al riparo dal vento anche fuori stagione il sole è caldo. Di giorno una gita e di sera nell'en-

troterra con buoni fanali alla ricerca di piadinerie o trattorie. Le mete per le gite possono essere Pesaro, rientrando in treno, oppure direzione nord fino a Ravenna sempre rientrando in treno.

Nell'entroterra c'è la ciclabile della Marecchia tutta in piano oppure potete anche avventurarvi fra i colli. Sarete ricompensati

da ottime piade nella sosta di mezzogiorno. Per la sera fatevi indicare qualche trattoria frequentata solo da clienti locali; caldamente consigliato sangiovese in quantità non modica. Spero di avere spiegato bene cosa intendo per vacanza in bicicletta, fate-mi sapere cosa ne pensate. ●





**L'ERBORISTERIA
ARTIGIANA**

Luciano Posani
dal 1986

**Studio - Laboratorio
Negozio**

Via S. Paolo 26 Verona

In zona Universitaria
Erbe - Estratti - Fitocosmetici -
Linea bimbi - Complementi.
tel.045594953 - www.puntoerbe.it



IN MEMORIA DI CARLO FURLAN

Una figura fondamentale dell'ambientalismo e del volontariato veronese

Verranno studi capaci di mettere a fuoco nel modo più nitido e comprensibile l'enorme influenza che Carlo Furlan ha avuto nella vita di Verona e dei suoi abitanti.

Le tante note di stima e cordoglio pervenute nei giorni seguenti la sua improvvisa scomparsa, avvenuta lo scorso 25 luglio a 64 anni, ne disegnano un quadro davvero composito ma pur sempre parziale: la militanza nel movimento antinucleare degli anni Ottanta, la fondazione di Legambiente nazionale e del circolo veronese, l'impegno politico e amministrativo con i Verdi, le tante battaglie e il lavoro certosino di documentazione per la conservazione del

patrimonio architettonico e monumentale scaligero, sono solo pezzi di un mosaico di cui probabilmente ci sfuggono ancora le reali dimensioni. Basti dire che se Verona è patrimonio dell'Unesco per le sue fortificazioni, lui è stato tra i primi ad andarle a strappare al degrado a cui amministrazioni troppo distratte le hanno per decenni condannate. Se Verona primeggia nel volontariato, lui è stato tra i primi a lavorare per fornirgli un solido supporto organizzativo contribuendo alla realizzazione del Centro Servizi per il Volontariato.

Mentre una parte dei veronesi sembra comodamente vivere di quella leggenda che vorrebbe non esserci speranza fuori dalle mura della città e un'altra parte è

troppo impegnata a metterla a frutto economicamente, Furlan è andato oltre.

In sella alla sua bici o a bordo della sua Panda quelle mura le ha girate in lungo e in largo riportando alla luce, poterna dopo poterna, orecchione dopo orecchione, cunicolo dopo cunicolo una intera città dimenticata, una vera e propria città nella città. Con il suo esempio ci insegna una cosa molto semplice, e cioè che l'impegno civico paga. Se portato avanti con determinazione e preparazione esso alla lunga risulta sempre vincente. Ripercorriamo alcuni tratti della sua vita con il contributo di alcune tra le tantissime persone che lo hanno personalmente conosciuto e gli sono state vicine in questi anni. ●



Lorenzo Albi, presidente Legambiente Verona

Dire che Verona è patrimonio mondiale Unesco anche per merito di Carlo Furlan non significa fare un elogio ma dire la pura e semplice verità.

E' vero anche che una buona parte della sua vita è stata dedicata a valorizzare beni che i veronesi non si rendono nemmeno conto di avere sebbene ci passino davanti tutti i giorni.

Dopo la fondazione del Circolo veronese di Legambiente l'attività di recupero delle cinta muraria e dei forti è cominciata nel 1995 nel modo più sem-

plice: con lo sfalcio dell'erba e il riportare alla luce luoghi considerati poco più che nascondigli naturali per reietti e disperati. In 15 anni di lavoro e documentazione è emersa una città nella città.

Ancora oggi, quando il Comune deve intervenire sui beni ambientali, va a recuperare documentazione di Legambi-



ente che per il 95% è stata prodotta proprio da Furlan.

Se oggi il Comune può vantare una superficie a verde rilevante lo dobbiamo proprio al fatto che nel conteggio viene inserito il Parco delle Mura.

Se i valli non sono stati asfaltati e trasformati in parcheggi, come qualcuno ogni tanto chiede di fare, si deve al lavoro di Carlo. Si deve sempre a lui il recupero della Chiesetta di San Pietro Martire con i suoi affreschi restaurati mediante una sottoscrizione volontaria.

L'altro grande progetto di Carlo è stato il recupero della Batteria di Scarpa

nel Vallo di Cangerande che di recente ha visto la deliberazione di un finanziamento di 80 mila euro da parte della Fondazione Cariverona a cui contiamo di aggiungere altri 100 mila euro con una nuova sottoscrizione cittadina che fare-

mo partire a breve. Una delle sue ultime intuizioni è il recupero del bastione di San Francesco, unico esempio di mezzo bastione in Italia.

Legambiente l'ha acquisito dal Comune a titolo oneroso e ci ha investito.

Michele Bertucco, capogruppo Pd in Comune di Verona, già presidente di Legambiente Verona e Legambiente Veneto

E' stato su sua insistenza che è cominciato il mio impegno in Legambiente. Eravamo tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta, io ero consigliere comunale a Sona. Carlo univa la qualità dell'insegnante, con la sua vastissima conoscenza dei fatti storici, a formidabili doti di comunicatore attraverso le quali seppe emancipare il ruolo del volontariato che con lui trovò sempre una propria autonomia e non fu mai stampella di nessun potere. Una delle sue prime grandi intuizioni fu la riapertura della Torre dei Lamberti, la torre civica della città.

Chiusa dal 1976 fu riaperta nel 1994 da Legambiente che per l'occasione stipulò la prima convenzione in Italia in attuazione della nuova legge sul volontariato, la 266 del 1991. In seguito la gestione passò ad una cooperativa, a dimostrazione che dalla valorizzazione della cosa pubblica possono nascere dei posti di lavoro.

L'altra grande intuizione di Carlo fu il Parco delle Mura e dei Forti, a cui comincio a lavorare ben prima del riconoscimento Unesco. L'idea era che dovessero formare un'unità, che non si dovesse accettare lo spezzettamento.

Il Parco c'è anche nell'attuale Pat. L'ultimo suo impegno ha riguardato la valorizzazione della Porta Palio.

Anche qui troviamo l'intuizione iniziale che si apre ad un progetto più ampio coinvolgendo un numero crescente di cittadini. In questo modo Carlo lavorava.



> "Se i valli non sono stati asfaltati e trasformati in parcheggi, come qualcuno ogni tanto chiede di fare, lo si deve al lavoro di Carlo"

Giorgio Massignan, presidente Italia Nostra

Mi risulta difficile, in poche righe, raccontare quarant'anni di amicizia e di impegno comune.

Non riesco neppure a scegliere, tra i tanti, qualche episodio o aneddoto. Posso affermare che il nostro è stato un percorso della vita, che è iniziato da giovanissimi e che si è concluso con la sua scomparsa.

Conobbi Carlo durante la lotta del comitato di quartiere di San Giovanni in Valle per bloccare l'espulsione degli abitanti poveri dal centro storico e per il loro diritto alla casa. Non avevo ancora vent'anni.

Da allora non ci siamo più persi di vista. Abbiamo condiviso l'impegno ambientalista, lui con la Legambiente, io con Italia Nostra; quello politico nelle file dei Verdi e soprattutto una concezione della vita e dell'impegno sociale molto simile.

Ma soprattutto eravamo amici. Amici veri. Potevamo rimanere parecchi mesi senza sentirci, ma entrambi sapevamo che potevamo contare l'uno sull'altro. Con Carlo se n'è andata una parte di me, una parte della mia vita, quella che è iniziata con la scoperta degli ideali, che è proseguita con lo sforzo per realizzarli e che è terminata con la sua scomparsa.



Dopo le demolizioni, che sono in corso, interverremo per creare un luogo adatto allo svolgimento delle attività teatrali e musicali. Sarà aperto al pubblico l'anno prossimo e lo intollereremo a lui, a Carlo.

Bepo Merlin, Direttore Fiab

Ho conosciuto Carlo per ragioni politiche. Ci siamo trovati ambedue nei Verdi dopo la metà degli anni ottanta e l'inizio non fu dei più promettenti. Carlo era un tipo schietto e diretto, anche un po' rude e sbrigativo.

Andava al sodo delle discussioni e spesso era coinvolto in risse verbali con altri personaggi del nostro gruppo. Non si tirava indietro. Io venivo da esperienze di impegno in vari campi, dall'azionismo cattolico al movimento nonviolento al sindacato. Come ambientalista potevo vantare solo qualche timido tentativo di orticoltura biologica, a casa mia.

Carlo, invece, era già un colosso dell'ambientalismo veronese e mal sopportava il confronto con persone che non avevano certo la sua preparazione.

D'altra parte, il difetto maggiore dei Verdi veronesi, almeno a quei tempi, era la compresenza di troppi individui dotati di grande personalità e, in qualche caso, di grandissima caparbieta e determinazione.

Per formazione, io sono un tipo che tende al compromesso, per quanto onorevole, e mal sopportavo le infinite e pesantissime discussioni, in cui vinceva chi teneva duro fino a tarda notte o chi riusciva a far tacere gli altri urlando di più. Uscii dal gruppo, dopo essermi scontrato anche con Carlo. Ma diventammo amici. Fu lui a convincermi a prendere la tessera di Legambiente e da allora ho continuato a rinnovarla.

La sua passione e la sua grande costanza nel portare avanti iniziative per la città erano troppo evidenti.

Non potei resistere.





El canton del Bepo

Ferrovie dimenticate e da dimenticare

Girare l'Europa in bicicletta è bello e istruttivo.

Aiuta a conoscere meglio il nostro continente e anche a capire quali differenze ci siano tra noi italiani e gli altri europei.

La nostra Italia è unica. Ha una natura invidiabile, dalle montagne più alte e più belle d'Europa, al mare più interessante del mondo alle innumerevoli bellezze artistiche, paesaggistiche e culinarie. Quando, però, si parla di servizi, ahinoi, il confronto diventa impietoso e si torna a casa con una tristezza di fondo che amareggia.

Perché, ci chiediamo, da noi le cose non funzionano se persino nelle nazioni che noi consideriamo povere e arretrate, come quelle dell'ex Europa comunista, riescono a fare meglio?

Andando in giro in bici abbiamo alcune semplici esigenze: trovare dei percorsi sicuri e ben segnalati, trovare ristoro e ricovero per noi e per le nostre biciclette, trovare cortesia e, magari, anche ad un costo onesto.

Non che all'estero tutto sia meglio che da noi, certo, ma chi

viaggia regolarmente sulle strade d'Europa, sa che i percorsi ciclabili sono ben segnalati, che gli albergatori ci accolgono con piacere e che i prezzi sono abbordabilissimi.

Ma quello che più lascia allibiti, riguarda la possibilità di viaggiare in treno con le nostre biciclette.

Non c'è storia.

Vuoi caricare la bicicletta sul treno in Slovenia, in Ungheria, in Austria o in Germania? Con alcune varianti, troverai carrozze ad hoc, infinita cortesia da parte del personale che ti assiste e sicurezza del trasporto, specialmente se hai prenotato. Da noi non passa settimana senza che ci arrivino segnalazioni di disservizi e di ciclisti lasciati a terra, nonostante la prenotazione. All'estero ti fanno il biglietto sul treno senza aggravio. Qui da noi, se solo sbagli orario o cambi treno, sono dolori. E non chiedetemi dettagli, altrimenti vado in escandescenze. C'è poi la classica giustificazione: là i prezzi sono più alti. È una bufala. Provare per credere. Io l'ho fatto.



la macina

*L'alimentazione naturale
una scelta quotidiana
per vivere meglio.*

Alimenti biologici

La Macina S.r.l

Via C. Nepom, 4 (angolo Via Montorio) - 37131 VERONA
Tel. 045 971249 - Fax 045 8958798
P. Iva 03456360233

Cierre Gruppo Editoriale
via Ciro Ferrari 5 - Caselle di Sommacampagna (Verona)

Cierre Grafica	Cierre Edizioni
tel. 045 8580900 - fax 045 8580907 grafica@cierre.net.it	tel. 045 8581572 - fax 045 8589883 edizioni@cierre.net.it
Cierrevecchi distribuzioni editoriali	
tel. 049 8840299 r.a. - fax 049 8840277 distribuzione@cierre.net.it	
www.cierre.net.it	